

139.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1975

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.
	PAG.	
ACHILLI: Per il godimento dell'alloggio del compendio demaniale di via delle Baleari di Ostia (Roma) agli ufficiali e sottufficiali dell'aeronautica cessati dal servizio (4-13774) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>)	5849	CIACCI: Condizioni dei militari che prestano servizio alla polveriera di Rapolano Terme (Siena) (4-12233) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>) 5853
ALFANO: Riconoscimenti a militari dell'arma dei carabinieri per il comportamento tenuto nella vicenda giudiziaria del titolare dell'IFI (4-13944) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>)	5849	COSTAMAGNA: Dipendenti statali comandati presso la Corte dei conti (4-13543) (risponde SALIZZONI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri</i>) 5853
ALFANO: Chiusura delle scuole di Napoli e provincia in relazione ai recenti casi di salmonellosi (4-14655) (risponde SPITELLA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	5850	D'ALESSIO: Contingente dei colonnelli, generali e ammiragli trattenuti e richiamati o a disposizione nelle tre forze armate (4-13529) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>) 5854
ALFANO: Carenza di posti negli asilini e nelle scuole materne di Castellammare di Stabia (Napoli) (4-14735) (risponde SMURRA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	5850	DAL SASSO: Consistenza e compiti dei reparti di carabinieri in servizio presso l'aeronautica militare (4-14566) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>) 5855
ALOI: Commissione di docenti per la valutazione delle domande d'iscrizione all'istituto Cilea di Reggio Calabria (4-14502) (risponde SMURRA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	5851	DAL SASSO: Fermata a Spresiano (Treviso) del treno 2303 Conegliano (Treviso)-Venezia-Mestre (4-14931) (risponde MARTINELLI, <i>Ministro dei trasporti</i>) 5855
BARDELLI: Benefici pensionistici al tenente di complemento Andrea Tenca (4-13057) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>)	5851	DE MARZIO: Per una convocazione straordinaria del Consiglio supremo di difesa in relazione alle attività inerenti alla difesa nazionale (4-11559) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>) 5856
BIAMONTE: Pensione di invalidità di servizio all'ex militare Ferraioli Antonio (4-12107) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>)	5852	DE MARZIO: Riassunzione dei direttori didattici in quiescenza che abbiano presentato domanda (4-14457) (risponde SMURRA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>) 5856
CARDIA: Ordine di Vittorio Veneto e relativo assegno vitalizio all'ex combattente Porcu Bernardino (4-14194) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>)	5852	FOSCARINI: Sull'ammissione agli esami di licenza nella scuola media G. Carducci di Squinzano (Lecce) (4-13919) (risponde SMURRA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>) 5857

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1975

PAG.	PAG.
FURIA: Insegnamento della lingua inglese nelle prime classi della scuola media di Candelo (Vercelli) (4-14093) (risponde SMURRA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	NICCOLAI GIUSEPPE: Suicidio di Gabriella Apolloni (4-13859) (risponde ORONZO REALE, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)
5857	5862
GEROLIMETTO: Riconoscimenti ai carabinieri che hanno partecipato alla liberazione dell'industriale Vallarino Gancia (4-13818) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>)	NICCOLAI GIUSEPPE: Utilizzazione della caserma Artale di Pisa per una casa-albergo per studenti universitari (4-14346) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>)
5858	5862
LIZZERO: Provvedimenti presi contro numerosi soldati della caserma Cavarserani di Udine (4-13826) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>)	PAZZAGLIA: Soppressione del deposito centrale materiali artiglieria di Ozieri (Sassari) (4-12176) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>)
5858	5862
MAGGIONI: Assegnazione sede definitiva agli insegnanti beneficiari dell'articolo 17 della legge 30 luglio 1973, n. 477 (4-14614) (risponde SMURRA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	PAZZAGLIA: Passaggio in ruolo dei maestri elementari incaricati a tempo indeterminato (4-14058) (risponde SMURRA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)
5859	5862
MAGGIONI: Per l'inquadramento in ruolo degli insegnanti elementari incaricati a tempo indeterminato (4-14616) (risponde SMURRA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	PICCIOTTO: Mancato riconoscimento del servizio non di ruolo all'insegnante elementare Francesco Filaridi di Castrovillari (Cosenza) (4-14693) (risponde SMURRA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)
5859	5863
MASCIADRI: Presunta esistenza nelle forze armate della organizzazione « Coordinamento militare » (4-12796) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>)	PICCIOTTO: Apertura della scuola materna istituita a Cropalati (Cosenza) (4-14695) (risponde SMURRA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)
5859	5863
MENICACCI: Pensione privilegiata ordinaria a Nobili Luigi (4-11517) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>)	SGARLATA: Riduzione aliquota dell'indennità supplementare ai sottufficiali dell'aeronautica (4-12836) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>)
5860	5864
MENICACCI: Ventilata soppressione della SAUSA di Foligno (Perugia) e della scuola allievi sottufficiali di fanteria di Spoleto (Perugia) (4-14432 e 14433) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>)	SISTO: Permanenza dei militari di leva nella caserma Cesare Battisti di Aquilone Terme (Alessandria) (4-12153) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>)
5860	5865
NICCOLAI CESARINO: Concessione assegno di benemerenzza all'ex combattente della guerra 1915-18 Giuseppe Orlando (4-14478) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>)	SPINELLI: Utilizzazione di edifici scolastici per riunioni di consigli di quartiere o frazioni (4-14514) (risponde SPITELLA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)
5860	5865
NICCOLAI GIUSEPPE: Tentativo di corruzione di una guardia di finanza da parte di uno spedizioniere marittimo (4-11342) (risponde ORONZO REALE, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	SPINELLI: Eventuale destinazione della caserma Artale di Pisa a complesso universitario (4-14515) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>)
5861	5866
NICCOLAI GIUSEPPE: Metodi di ripiegamento dei paracadute in rapporto al velivolo da cui viene effettuato il lancio (4-13169) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>)	TASSI: Ventilato trasferimento del distacco genio pontieri di Piacenza (4-12379) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>)
5861	5866
	TASSI: Assegnazione di immobili demaniali per sedi di associazioni d'arma (4-13094) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>)
	5866

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1975

	PAG.
TASSI: Per l'aumento del lavoro straordinario al personale degli uffici giudiziari (4-13118) (risponde ORONZO REALE, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	5867
TASSI: Estensione della legge sulla tutela delle lavoratrici madri per le adozioni o affidamento di bambini (4-14237 e 14462) (risponde SPITELLA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	5867
TASSI: Trasferimento di insegnanti in provincia di Piacenza (4-14460) (risponde SMURRA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	5868
TOZZI CONDIVI: Diploma d'accesso alla scuola speciale per tecnici di laboratorio presso l'università di Urbino (4-12814) (risponde SPITELLA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	5869
TRIPODI GIROLAMO: Ventilata riunione di cosche mafiose di Gioia Tauro e Rosarno (Reggio Calabria) e Vibo Valentia (Catanzaro) (4-10784) (risponde ORONZO REALE, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>)	5870
TRIPODI GIROLAMO: Presunta revoca ai comuni di organizzare nelle scuole materne statali il pre o doposcuola (4-14789) (risponde SMURRA, <i>Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione</i>)	5870
VECCHIARELLI: Ventilata soppressione del distretto militare di Campobasso (4-14639) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>)	5871
VENEGONI: Condizioni igienico-sanitarie delle caserme e distaccamenti militari (4-14599) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>)	5871
VENTURINI: Esproprio di terreni destinati alla scuola di fanteria di Cesano (Roma) (4-13571) (risponde FORLANI, <i>Ministro della difesa</i>)	5872

ACHILLI. — *Al Ministro della difesa.*
 — Per sapere — premesso che il compendio immobiliare sito in Ostia (Roma) via delle Baleari, composto di 130 alloggi circa e attualmente abitato da ufficiali e sottufficiali dell'aeronautica oltre a numerosi pensionati, viene considerato bene demaniale, mentre analogo complesso, abitato dallo stesso tipo di inquilinato e ubicato nelle vicinanze (viale dei Romagnoli) risulta essere di proprietà dell'INCIS e in

via di trasferimento all'IACP di Roma — quali provvedimenti intenda assumere al fine di garantire l'alloggio agli inquilini del compendio di via delle Baleari anche al termine del servizio.

Infatti negli ultimi mesi sono stati recapitati provvedimenti di sfratto non appena l'inquilino aveva raggiunto i limiti del pensionamento anche se gli alloggi stessi non possono essere considerati in alcun modo alloggi di servizio.

L'interrogante chiede che venga eliminata la differenza di trattamento nei confronti di soggetti che possiedono le medesime caratteristiche, attraverso la devoluzione di tutti gli immobili al competente IACP e, in particolare, che vengano immediatamente sospesi i provvedimenti di sfratto tenuto anche conto che gli inquilini hanno continuato a corrispondere regolarmente il canone di affitto, che è stato accettato dall'ufficio amministrativo dell'aeroporto di Pratica di Mare (Roma). (4-13774)

RISPOSTA. — Il compendio immobiliare nolo come Villaggio Azzurro di Ostia fa effettivamente parte del patrimonio dello Stato in uso all'amministrazione aeronautica.

Esso venne a suo tempo realizzato per consentire alla forza armata una disponibilità di alloggi per il personale militare trasferito.

L'esigenza della mobilità del personale permane ovviamente tuttora e la Difesa non può, pertanto, aderire alla proposta, da condividere sul piano umano e sociale, dell'interrogante di trasferire il bene all'Istituto case popolari, in analogia a quanto disposto dalla recente legislazione nei riguardi degli alloggi INCIS-Militari.

Quanto alle azioni intraprese per il rilascio degli alloggi ubicati nel compendio in parola, occupati da famiglie che non ne hanno (o ne hanno perduto) il diritto, si chiarisce che le azioni stesse si sono rese necessarie per consentire l'assegnazione a dipendenti che ne hanno titolo, oggi costretti a sostenere oneri sproporzionati alle loro risorse, con negativi riflessi sulla stessa funzionalità dei servizi.

Il Ministro: FORLANI.

ALFANO. — *Al Ministro della difesa.*
 — Per conoscere — in ordine ai gravi fatti, pubblicizzati dagli organi di stampa nazio-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1975

nale, e per i quali sono stati già celebrati due delicati processi, mentre un terzo viene programmato dall'autorità giudiziaria, a carico del titolare dell'Istituto farmaceutico italiano (IFI), giudicato come colpevole di reati diversi; più specificamente, al tentativo di corruzione, dal predetto giudicato posto in essere, e fallito soltanto per la vivace reazione opposta da militi della Benemerita, mentre procedevano alla cattura del citato industriale — se ritenga opportuno proporre i predetti militari per il conferimento ad essi di un adeguato riconoscimento ufficiale, che valga ad esaltare, in tempi di diffusa corruzione ad ogni livello, l'encomiabile comportamento di quei militari, che merita di essere additato all'attenzione ed all'ammirazione dell'opinione pubblica, tanto colpita dagli innumerevoli casi di scandali che le cronache registrano. (4-13944)

RISPOSTA. — La proposta di un adeguato riconoscimento ai sottufficiali dell'arma per il comportamento tenuto nella vicenda indicata dall'interrogante ha formato oggetto di attenta considerazione.

Non si è ritenuto di dover adottare provvedimenti, in quanto il suddetto comportamento, certo irreprensibile, ha costituito l'adempimento di un dovere, mentre un diverso atteggiamento dei militari nella circostanza avrebbe costituito esso stesso reato.

Il Ministro: FORLANI.

ALFANO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della sanità.* — Per sapere —

1) in ordine ai gravi fatti di recente accaduti ad Avellino ed a Napoli, in relazione ai clamorosi casi di salmonellosi che hanno provocato a tutt'oggi il decesso di ben 17 bambini in una nota clinica del capoluogo irpino e in due ospedali — Cotugno e Santobono — del capoluogo regionale partenopeo;

2) nonché in relazione al recente provvedimento adottato dal provveditore agli studi, di concerto con il medico provinciale di Avellino, con il quale è stata disposta la chiusura delle scuole, di ogni ordine e grado, di detta provincia, a tutto il 13 ottobre 1975 e di quelle materne fino a nuove disposizioni; se, in considerazione di quanto accaduto nell'ambito della città di Napoli e della provincia stessa, sempre

in relazione ad infezione da salmonella, i ministri intendano raccomandare al provveditore agli studi e al medico provinciale di Napoli l'adozione di un analogo provvedimento, in attesa di una chiarificazione della situazione sanitaria, le cause della quale sono al vaglio delle autorità sanitarie e giudiziarie dell'intera regione. (4-14655)

RISPOSTA. — Premesso che l'opportunità di raccomandare la chiusura delle scuole per motivi di ordine sanitario rientra nella precipua, se non esclusiva, competenza delle autorità sanitarie, si precisa che il provveditore agli studi di Napoli ha esercitato, anche mediante frequenti contatti personali e telefonici con le autorità sanitarie della città capoluogo e dei vari centri della provincia, attento controllo sulle condizioni igieniche dei locali scolastici. È stata chiesta la preventiva disinfezione degli stessi e disposto che le lezioni venissero effettuate soltanto dopo che fossero state garantite la incolumità e la salute degli alunni.

Fino ad oggi nessuna esplosione di casi di salmonellosi si è verificata in provincia, si da consigliare il rinvio dell'apertura delle scuole o la loro chiusura.

Si assicura comunque che il provveditore agli studi continua a seguire con ogni attenzione la situazione.

Il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione: SPITELLA.

ALFANO. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che a Castellammare di Stabia (Napoli), molte madri lavoratrici, che avvertono come esigenza primaria quella di affidare i loro figli agli asili-nido ed alle scuole materne per il tempo nel quale danno le loro prestazioni di lavoro, si sentono rispondere dagli organi preposti a detti presidi scolastici che la iscrizione e l'accettazione dei bambini non è possibile per carenza di posti.

Per conoscere se i ministri interessati ritengano di fare accertare se detti motivi sono attendibili o pretestuosi per qualità di favoritismi e con quali misure si proponano di ovviare a tale stato di fatto che non consente alle madri lavoratrici la possibilità di un sicuro affidamento dei loro figli mentre sono al lavoro. (4-14735)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1975

RISPOSTA. — Com'è noto, la legge 18 marzo 1968, n. 444, istitutiva della scuola materna statale, ha previsto la graduale istituzione di tale scuola, fino a soddisfare, nei limiti degli annuali stanziamenti di bilancio, le esigenze di tutto il territorio nazionale.

Per quanto attiene, in particolare, al comune di Castellammare di Stabia, occorre precisare che le sezioni di scuola materna ivi funzionanti sono in numero di dieci nel primo circolo didattico, di sette nel secondo, di nove nel terzo e di nove nel quarto; le iscrizioni sono state effettuate sulla base dei criteri stabiliti dai consigli di circolo.

Tali criteri, pienamente condivisi dal provveditore agli studi di Napoli, sono stati adottati, anzitutto, nell'intento di privilegiare l'iscrizione dei bambini appartenenti alle classi meno abbienti e di venire incontro, quindi, anche alle esigenze delle madri lavoratrici.

E, tuttavia, inevitabile che la gradualità delle istituzioni e le limitate disponibilità di bilancio comportino che non tutte le suddette esigenze possano essere immediatamente soddisfatte.

Il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione: SMURRA.

ALOI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere, se sia a conoscenza della particolare situazione che si è venuta a determinare presso la scuola media annessa al conservatorio di musica F. Cilea di Reggio Calabria, ove sembra che il direttore, in occasione delle iscrizioni dei ragazzi, disattendendo, anche, la deliberazione del consiglio d'istituto, che stabiliva di accogliere tutte le domande di iscrizione, abbia costituito un'improvvisata commissione di docenti con il compito di valutare sotto il profilo attitudinale l'ammissione dei ragazzi al conservatorio di musica.

Ora pare che siffatta commissione, lungi dal valutare l'oggettiva attitudine dei ragazzi, abbia, invece, posto a fondamento dei criteri di ammissione l'appartenenza dei ragazzi stessi al diverso ceto sociale, con la conseguenza di ammettere solo i ragazzi di famiglie facoltose, che fossero nelle condizioni di essere in possesso degli appositi strumenti musicali.

Per sapere se ritenga opportuno svolgere un'indagine conoscitiva atta ad accertare la reale situazione e le eventuali responsabilità. (4-14502)

RISPOSTA. — La deliberazione con la quale il consiglio d'istituto del conservatorio di musica Cilea di Reggio Calabria, stabiliva di accogliere tutte le domande di iscrizione alla scuola media annessa al conservatorio di musica senza eccezioni ed esclusioni, non poteva essere accolta in quanto non in armonia con l'ordinanza ministeriale del 15 marzo 1975, n. 5653.

Detta ordinanza infatti prevede gli esami di ammissione sia per i conservatori di musica che per le scuole medie annesse, in considerazione del carattere tecnico che assumono gli studi musicali e la necessità di una particolare attitudine da parte degli allievi.

Ciò premesso, si precisa che la commissione tecnica nominata dal direttore del conservatorio in questione e da lui presieduta, sottopose agli esami previsti i 110 candidati all'ammissione, scegliendone 52 esclusivamente in base alle loro idoneità e alle prove pratiche e attitudinali.

Il Sottosegretario di Stato: SMURRA.

BARDELLI E D'ALESSIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere nel dettaglio le motivazioni in base alle quali è stata negata al tenente autieri di complemento Andrea Tenca, la revisione d'ufficio del giudizio di discriminazione ai fini dei benefici pensionistici di cui alla legge n. 336 del 1970, contrariamente a quanto è stato fatto per numerosi altri ufficiali che si trovano in condizioni analoghe.

Il giudizio di discriminazione emesso nei confronti del predetto ufficiale appare, non meno di tanti altri che sono stati revisionati d'ufficio, viziato di illegittimità, perché, oltre che basarsi su una documentazione incompleta che ne falsava completamente il significato, è risultato che la punizione del rimprovero solenne che causò il giudizio stesso venne comunicato con lettera semplice mai pervenuta all'interessato, il quale, per altro, non venne nemmeno informato della sua nomina ad ufficiale e non percepì mai gli emolumenti relativi.

Per sapere, pertanto, se ritenga di intervenire per favorire una definizione secondo giustizia del caso segnalato, anche in con-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1975

siderazione del fatto che l'interessato ha collaborato attivamente con la Resistenza dopo avere disertato la cosiddetta repubblica di Salò sotto pena di fucilazione.

(4-13057)

RISPOSTA. — Spiace dover confermare che, allo stato degli atti, non si ravvisano elementi idonei a giustificare un riesame della posizione del tenente autieri di complemento Andrea Tenca ai fini dell'annullamento d'ufficio della punizione del rimprovero solenne inflittagli, in sede di discriminazione, per il comportamento da lui tenuto nei riguardi della sedicente Repubblica sociale italiana.

Invero il provvedimento è da ritenersi legittimo, come legittima risulta la reiezione delle istanze tardive di riesame prodotte dall'interessato, il quale aveva avuto piena conoscenza della sanzione inflittagli, come può rilevarsi, oltre che dalla nota n. 4226/RMU in data 29 settembre 1947 del distretto militare di Cremona, dalla dichiarazione di completezza rilasciata in sede di avanzamento dall'interessato medesimo il 12 marzo 1954, con la quale, fra l'altro, affermava di aver preso visione della parte terza del proprio libretto personale sul quale, all'epoca, era stata annotata la sanzione discriminatoria. Lo stesso ufficiale ha, successivamente, preso visione, all'atto dell'impianto, del proprio stato di servizio sul quale era riportata la variazione relativa alla sua esclusione dai benefici combattentistici perché « per il suo comportamento all'atto e dopo l'armistizio è stato punito con rimprovero solenne ».

In proposito, si fa, inoltre, presente che la lamentata disparità di trattamento non ha trovato obiettivo riscontro. Infatti, le istanze presentate dal tenente Tenca in data 20 novembre 1971 e 9 aprile 1972 (quindi abbondantemente oltre il termine ultimo dell'11 luglio 1961 fissato dalla legge 6 dicembre 1960, n. 1556); non hanno portato nuovi elementi di valutazione atti a giustificare un provvedimento di annullamento d'ufficio, circostanza questa che si è verificata, invece, per i casi richiamati dall'onorevole interrogante, avendo gli interessati prodotta documentazione integrativa da cui emergeva che la punizione loro erogata a suo tempo era inficiata da vizi di legittimità.

La questione, per altro, potrebbe essere ripresa in esame e risolta nei sensi auspi-

cati, ove l'ufficiale in parola ottenga il riconoscimento da parte dei competenti organi della qualifica di partigiano combattente o di patriota.

Il Ministro: FORLANI.

BIAMONTE. — *Al Ministro della difesa.* — Per essere informato sullo stato della pratica intestata all'ex militare Ferraioli Antonio nato il 30 giugno 1935, residente in Pagani (Salerno) alla via Nazionale (Palazzo Gambardella) il quale, da diversi anni, ha chiesto la pensione quale invalido per servizio.

(4-12107)

RISPOSTA. — La pratica di pensione riguardante il militare Antonio Ferraioli è all'esame del collegio medico legale, in seguito a richiesta di parere del Comitato liquidazione pensioni privilegiate ordinarie.

Il Ministro: FORLANI.

CARDIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali siano i motivi che hanno finora impedito al signor Porcu Bernardino, nato l'11 giugno 1890 e residente in Villaputzu (Cagliari), via san Giorgio, di ricevere la medaglia ricordo e gli assegni arretrati di cui alla legge n. 263 del 1968, nonostante egli abbia ricevuto, fin dal 15 aprile 1969 la notifica, da parte della regione militare centrale - VIII OMT - dell'avvenuta concessione. Dopo tale notifica, in data 15 aprile 1969, riferita alla posizione n. 3514, l'interessato non ha più saputo nulla dell'anzidetta concessione.

(4-14194)

RISPOSTA. — Il Signor Bernardino Porcu, all'atto della presentazione della domanda per la concessione dei benefici di cui alla legge n. 263 del 1968, compilò il quadro A, che comporta la concessione della sola medaglia ricordo in oro che è stata consegnata, secondo quanto comunicato dal comune di Villaputzu, il 19 maggio 1970.

Per l'attribuzione degli altri benefici è necessario, pertanto, che l'interessato trasmetta, tramite il comune di residenza, al consiglio dell'Ordine di Vittorio Veneto, il modello OM/CB - già rimessogli - debitamente compilato in ogni sua parte, con allegati copia del foglio matricolare e il certificato penale.

Il Ministro: FORLANI.

CIACCI, BONIFAZI, TANI, TESI E FAENZI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se corrispondano a verità le notizie apparse sulla stampa circa le condizioni dei soldati del 78° reggimento Lupi di Toscana che prestano servizio alla grande polveriera situata nel territorio di Rapolano Terme (Siena).

Secondo tali notizie, i militari sarebbero sottoposti ad un servizio insopportabile dal punto di vista fisico e psichico e ingiustificabile, sotto il profilo dell'efficienza, date le condizioni di normalità nelle quali oggi operano le forze armate.

I militari montano la sentinella per lunghi turni su torrette alte 7-8 metri, battute dal vento e dal gelo, con gravi rischi, specialmente di notte, per la loro integrità fisica, tanto che si sarebbero verificati numerosi casi di congelamento e di assideramento. I turni sarebbero organizzati in modo tale che, per 20 giorni di seguito, i soldati di guardia non avrebbero la possibilità di dormire per più di 4 ore consecutive.

Inoltre, i suddetti militari sarebbero quasi completamente isolati dal mondo esterno, disponendo della libera uscita di 4 ore soltanto una volta ogni 4 giorni.

Infine, il rancio sarebbe addirittura imangiabile, mentre sarebbe al di sotto del minimo indispensabile l'assistenza sanitaria, giacché la base non disporrebbe nemmeno di un medico.

Pertanto, gli interroganti chiedono di sapere, nel caso che le notizie pubblicate dalla stampa risultassero vere, quali provvedimenti si intendano adottare per ristabilire condizioni di normalità nei reparti chiamati a svolgere il servizio di guardia nella polveriera. (4-12233)

RISPOSTA. — Le notizie di stampa alle quali fanno riferimento gli interroganti sono prive di fondamento.

Infatti:

a) il personale di guardia al deposito munizioni di Rapolano Terme è alloggiato in una palazzina di recente costruzione, fornita di impianto di riscaldamento a gasolio, acqua calda nei servizi e comprendente, oltre le camerate, sale convegno, spaccio e televisione, un campo di pallavolo e uno di calcio;

b) il servizio di guardia al deposito, che era a cadenza quindicinale e non di venti giorni, è stato ridotto a dieci giorni già prima dell'interrogazione;

c) il turno di servizio di sentinella dura normalmente due ore con un intervallo di sei ore di riposo;

d) giornalmente un terzo del personale di guardia può fruire della normale libera uscita nella vicina città di Sinalunga, dove viene trasportato con automezzi del deposito;

e) il servizio di vettovagliamento, periodicamente controllato dal comando del reggimento e della brigata e al quale sono preposti un sottufficiale, un cuoco, due cuccinieri e due addetti a mansioni varie, non ha mai dato luogo a lamentele, ma solo a richieste individuali che sono state soddisfatte nei limiti del possibile;

f) l'assistenza sanitaria è assicurata dall'ufficiale medico del presidio militare di Siena. Un aiutante di sanità fa parte di ogni turno di guardia. Eventuali esigenze di ricovero urgente sono soddisfatte presso l'ospedale civile di Sinalunga;

g) non risponde al vero che si siano mai verificati casi di congelamento o di assideramento.

Il Ministro: FORLANI.

COSTAMAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione.* — Per sapere — premesso che l'articolo 56 del testo unico n. 3 del 1957, nel testo modificato dell'articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077, disciplinando l'istituto del « comando » afferma testualmente che « l'impiegato di ruolo può essere comandato a prestare servizio presso altra amministrazione statale o presso enti pubblici, esclusi quelli sottoposti alla vigilanza dell'amministrazione cui l'impiegato appartiene. Il comando è disposto, per tempo determinato e in via eccezionale, per riconosciute esigenze di servizio o quando sia richiesta una speciale competenza » — come si possa conciliare la presenza di centinaia di distaccati e comandati presso gli uffici centrali e le delegazioni regionali della Corte dei conti con i principi del buon andamento e della imparzialità della pubblica amministrazione, atteso che:

a) la Corte dei conti non appartiene alla pubblica amministrazione (vedi Giuseppe Cataldi, « Prospettive attuali della Corte dei conti », *Il Foro amministrativo*, 1973, II, 42) come affermato recentemente dal professore Aldo Sandulli (« Atti della Corte dei conti e sindacato giurisdizionale », in

Giurisprudenza italiana, 1973, III, 465) e dalle stesse sezioni unite della Corte suprema di cassazione in tema di regolamento di giurisdizione promosso dalla Corte dei conti e dalla Presidenza del Consiglio dei ministri;

b) se sia vero che un impiegato non può essere comandato a prestare servizio presso un'amministrazione sulla quale quella di appartenenza esercita una funzione di vigilanza, deve essere vero — e a maggior ragione — anche il contrario, soprattutto quando si verta in tema di rapporti di controllo;

c) i comandi disposti presso la Corte dei conti non si riferiscono a periodi di tempo limitati, potendosi dare casi di comandi che durano da anni;

d) non si tratta di situazioni eccezionali sebbene permanenti dovute alla insufficienza cronica, evidentemente voluta, del personale di tutte le carriere;

e) si danno casi di militari di leva distaccati, nonché di agenti e graduati delle forze armate e di polizia (dei quali l'interrogante, all'occorrenza, è in grado di fare anche i nomi). (4-13543)

RISPOSTA. — In ordine ai quesiti posti dall'interrogante si comunica:

a) proprio perché la Corte dei conti non può definirsi un organo amministrativo dello Stato e non ha le attribuzioni di vigilanza proprie delle amministrazioni statali, ma esercita un controllo esterno di legittimità, affidato esclusivamente ai magistrati, è ammissibile che personale appartenente alle varie amministrazioni statali venga utilizzato per esercitare mansioni di carattere meramente preparatorio;

b) i comandi presso la Corte dei conti sono sempre disposti per un periodo di tempo determinato — così come prescrive il citato articolo 34 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1077 del 1970 — periodo che non è mai superiore a tre anni; tuttavia può verificarsi il caso che il comando sia rinnovato, ciò che non appare in contrasto con la normativa vigente;

c) premesso che i comandi presso la Corte dei conti sono sempre giustificati da riconosciute esigenze di servizio, per quanto riguarda l'inadeguatezza degli organici del personale delle varie carriere, si sta cercando di porre rimedio con varie iniziative riguardanti, tra l'altro, l'ampliamento degli organici, di cui alcune già all'esame del Parlamento;

d) la Corte dei conti ha fatto presente che non risulta che esistano provvedimenti di comando di militari di leva, istituto del resto non contemplato dalla legge; è vero, invece, che in taluni uffici, per ragioni di assoluta necessità, vengono utilizzati, in via provvisoria, militari, per consentire il funzionamento di alcuni servizi particolarmente carenti di personale.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: SALIZZONI.

D'ALESSIO E ANGELINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere, richiamate le disposizioni della legge del 1973 relative all'alta dirigenza militare, quanti siano al momento presente i colonnelli, i generali e gli ammiragli trattenuti e richiamati nonché nella posizione a disposizione in ciascuna delle tre forze armate.

Per conoscere, altresì, quanti dei suddetti colonnelli, generali ed ammiragli rivestano incarichi di carattere dirigenziale nell'ambito dell'amministrazione centrale e quanti occupino posti di livello inferiore al proprio grado (ad esempio: quanti generali di corpo d'armata ed ammiragli di squadra a disposizione, o richiamati, e trattenuti, sono titolari di uffici di livello di direttore generale, ovvero ricoprono particolari incarichi in gruppi di studio, commissioni, eccetera);

se con la mancata predisposizione del decreto ricognitivo delle cariche da affidare al personale militare in servizio permanente effettivo, analogo a quello emanato da tempo per il personale dirigente civile del Ministero della difesa, si cerchi di conseguire lo scopo di impiegare la dirigenza militare in difformità dalle disposizioni della legge e in contrasto con gli interessi dell'amministrazione.

Per conoscere, infine, le ragioni di questa incoerente politica del personale che fa venire meno l'applicazione delle leggi dello Stato, non consente il buon funzionamento dei pubblici uffici e danneggia quel personale in servizio permanente effettivo che si trova nelle condizioni di aspirare ai posti attualmente ricoperti da colonnelli, generali ed ammiragli a disposizione, richiamati o trattenuti. (4-13529)

RISPOSTA: — I richiami ed i trattenimenti in servizio riguardano essenzialmente personale dei servizi sanitari da tempo in

carente situazione organica. Infatti, per l'anno in corso risultano trattenuti o richiamati per le tre forze armate 70 generali (e gradi equiparati) e 44 colonnelli (e gradi equiparati) tutti medici, 3 colonnelli veterinari, e solo due colonnelli d'arma impiegati per il servizio interpreti in simultanea del Ministero della difesa.

Dei predetti ufficiali medici tutti i generali e 34 colonnelli sono trattenuti o richiamati per conto ed a carico del Ministero del tesoro per le esigenze delle commissioni mediche per le pensioni di guerra.

Per quanto concerne gli ufficiali a disposizione si conferma quanto si ebbe occasione di precisare in una precedente interrogazione del deputato D'Alessio e cioè che il loro impiego è previsto dall'articolo 20 della legge 10 aprile 1954, n. 113, sullo stato degli ufficiali, il quale dispone che gli stessi continuano ad essere provvisti di impiego e possono ricoprire anche cariche previste per gli ufficiali in servizio permanente effettivo, quando occorra sopperire a deficienze organiche di pari grado in questa ultima posizione.

Né la norma è stata modificata dalla legge 10 dicembre 1973, n. 804, sulla dirigenza militare, la quale, anzi, nel fissare — sulla base delle esigenze organiche e funzionali — il contingente massimo degli ufficiali che rientrano nella dirigenza militare vi ha compreso un certo numero di ufficiali « a disposizione ».

Il numero dei generali e colonnelli (e gradi corrispondenti) a disposizione è il seguente:

Esercito: 253 generali e 774 colonnelli di cui: 39 con incarichi di carattere dirigenziale; 78 con incarico inferiore a quello devoluto al proprio grado; 910 a disposizione dei vari comandi.

Marina: 98 fra ammiragli e capitani di vascello tutti con incarichi di carattere dirigenziale.

Aeronautica: 94 generali e 44 colonnelli di cui 50 con incarichi di carattere dirigenziale; 56 con incarico inferiore a quello devoluto al proprio grado; 32 a disposizione dei vari comandi.

Si precisa, infine, che la citata legge n. 804 non prevede l'emanazione di un decreto ricognitivo delle cariche da affidare al personale militare in servizio permanente effettivo, ma stabilisce soltanto che con decreto presidenziale vengano ripartiti nei ruoli di ciascuna forza armata i contingenti massimi (numero chiuso) di generali e co-

lonnelli e gradi corrispondenti fissati dalla legge medesima.

Tale decreto è stato emanato e registrato dalla Corte dei conti.

Il Ministro: FORLANI.

DAL SASSO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

quale sia la consistenza dei reparti di carabinieri in servizio presso l'aeronautica militare;

quali siano i compiti loro affidati; se tra questi compiti sia compresa la vigilanza sul personale dell'aeronautica stessa;

quali motivi giustifichino tale servizio, presso quali altre armi è istituito analogo servizio svolto dai carabinieri. (4-14566)

RISPOSTA. — La consistenza media del comando carabinieri per l'aeronautica è di mille militari che attendono ai compiti di istituto relativamente alla sicurezza ed alla vigilanza delle installazioni militari della forza armata, in tutto il territorio nazionale.

Si chiarisce che analogo servizio esiste anche presso l'esercito e la marina.

Il Ministro: FORLANI.

DAL SASSO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere quali impedimenti tecnici vietano al treno 2303, in partenza da Conegliano (Treviso) alle ore 6,59 e diretto a Venezia Mestre, di effettuare una fermata alla stazione di Spresiano (Treviso) dove numerosi operai e studenti avrebbero interesse di servirsene per recarsi ai posti di lavoro o di studio.

Se risulti che domande in tal senso sono state, da tempo, avanzate dalla popolazione;

se risulti che il capostazione di Spresiano ha, in proposito, espresso parere positivo. (4-14931)

RISPOSTA. — Il diretto 2303 ha la funzione di realizzare un collegamento mattutino per Venezia da Udine e dalle principali località della tratta Udine-Venezia.

Il suo orario è stato impostato tenendo conto sia delle esigenze di circolazione, specie nella tratta terminale Treviso-Venezia, sia dell'opportunità di assicurare una marcia per quanto possibile celere e sia, soprattutto, delle necessità delle categorie di viaggiatori che lo utilizzano.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1975

Tale impostazione rappresenta quindi una soluzione di equilibrio tra le necessità accennate e, comunque, è ben rispondente ai desideri del pubblico tanto che la frequentazione del treno in questione risulta molto elevata.

Qualora venisse accolta la richiesta avanzata per l'assegnazione al treno 2303 della fermata a Spresiano, non potrebbe poi essere negata la concessione dello stesso beneficio ad altre località della linea, che si trovano nelle medesime condizioni e che non mancherebbero di reclamare analogo trattamento.

Ciò comporterebbe un peggioramento della velocità commerciale del treno in argomento con conseguente alterazione dell'accennata situazione di equilibrio raggiunta e con ripercussioni negative sulla marcia degli altri treni collegati al 2303. Senza contare, poi, che l'ulteriore apporto di viaggiatori che si avrebbe con l'assegnazione di nuove fermate non potrebbe essere contenuto nell'attuale composizione del 2303 che, per motivi tecnici, non è neppure suscettibile di aumento.

I motivi suesposti non consentono pertanto di venire incontro ai desideri espressi.

Il Ministro: MARTINELLI.

DE MARZIO E ROBERTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se, di fronte alla grave situazione di disagio verificatasi nelle forze armate italiane a seguito delle eccezionali ed abnormi iniziative prese dal ministro della difesa nei confronti del SID e da taluni magistrati ordinari nei confronti di altissimi ufficiali, ritenga di dover proporre al Presidente della Repubblica la convocazione straordinaria del Consiglio supremo di difesa, ai sensi dell'articolo 7, comma secondo, della legge 28 luglio 1950, n. 624; la convocazione suddetta si ravvisa opportuna per dar modo al Consiglio supremo di determinare — anche con l'eventuale partecipazione dei capi di stato maggiore dell'esercito, della marina e dell'aeronautica — le nuove direttive di attività riguardanti la difesa nazionale, ritenute necessarie a seguito dei gravissimi e sconcertanti episodi di cui sopra. (4-11559)

RISPOSTA. — Le vicende richiamate dagli interroganti riguardano singoli e pochissimi ufficiali, anche se di grado ele-

vato, e non le forze armate. Non si vede, quindi, motivo per farne derivare una convocazione del Consiglio supremo di difesa.

Il Ministro della difesa: FORLANI.

DE MARZIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere —

1) considerato che in Italia un ben rilevato numero di circoli didattici sono privi di titolare e che le vacanze nei circoli determinano un costante aggravamento della già difficile situazione esistente nella scuola primaria;

2) tenuto conto che molti direttori didattici attualmente in quiescenza sarebbero disposti a riassumere servizio; che di fronte a situazioni di emergenza, l'ordinamento in vigore riconosce all'amministrazione uno specifico potere discrezionale anche nei confronti dei propri dipendenti in quiescenza — se da parte di codesto Ministero si ritenga opportuno richiamare in servizio, a cominciare da quei direttori che già ne abbiano fatto domanda, personale oggi non più in attività, in modo da sanare con l'opera di funzionari e specificatamente esperti, le pesanti difficoltà in cui versa la scuola primaria o quale altra soluzione a breve momento si intenda adottare di fronte ad un problema di tanta portata che postula una soluzione urgente e specifica. (4-14457)

RISPOSTA. — In merito alla situazione dei circoli didattici privi di titolari, si fa presente, in via preliminare, che quanto prima sarà portata a termine la revisione degli elaborati relativi ad un concorso a posti di direttore didattico, i cui vincitori potranno coprire, presumibilmente entro il prossimo mese di marzo, molte delle sedi attualmente vacanti.

È, inoltre, in preparazione un altro bando con il quale verranno messi a concorso i posti resisi disponibili dal 1° ottobre 1975 e quelli che si renderanno vacanti al 1° ottobre 1976.

Quanto, poi, al potere discrezionale di richiamare il personale cessato dal servizio, che presenti apposita istanza di riammissione — a prescindere dal fatto che nessuna domanda del genere è sinora pervenuta — si deve osservare che tale potere è riconosciuto all'Amministrazione subordinatamente alla disponibilità di posti ed a condizione che la cessazione dal servizio non sia avvenuta in applicazione di disposizioni di carattere transitorio o speciale, quali, ad

esempio, quelle previste dalla legge 24 maggio 1970, n. 336, o dal testo unico 10 gennaio 1957, n. 3, (articolo 132) o dal decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417 (articolo 115).

Si fa presente, infine, che il richiamo in servizio del personale in quiescenza, così come proposto dall'interrogante, non appare attuabile, in quanto le vigenti disposizioni implicitamente lo escludono, nel momento in cui stabiliscono il limite massimo per la permanenza in servizio al compimento del 65° anno di età.

Il Sottosegretario di Stato: SMURRA.

FOSCARINI E PASCARIELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) se sia al corrente che nella scuola media G. Carducci di Squinzano (Lecce) ben undici dei sedici alunni frequentanti la terza classe non sono stati ammessi all'esame di licenza;

2) quale esito abbia avuto l'esposto di protesta inoltrato dai genitori al provveditore agli studi di Lecce e al Ministero della pubblica istruzione, direzione generale per la scuola media;

3) se ritenga di dover disporre un'inchiesta per chiarire i termini dell'incredibile episodio che ha suscitato reazione e malcontento in tutta la popolazione e che è stato vivamente deplorato dalla stampa, dai partiti democratici e dalle organizzazioni sindacali;

4) quali provvedimenti intenda adottare per riabilitare gli alunni. (4-13919)

RISPOSTA. — Il Ministero appena è venuto a conoscenza della situazione che si era determinata nella scuola media Giosuè Carducci di Squinzano, in sede di scrutinio di ammissione agli esami di licenza, ha dato incarico a un ispettore di verificare le modalità di svolgimento delle operazioni di scrutinio.

Dalla relazione presentata è emerso che tutte le operazioni sono state condotte nel rispetto della vigente legislazione scolastica; d'altra parte, il Ministero non ha un potere gerarchico di rivedere le decisioni degli organi collegiali, decisioni costituenti atti amministrativi definitivi.

L'Amministrazione, però, in presenza di istanze da parte dei genitori degli alunni, ha disposto un'altra ispezione affinché, al

di là del semplice rispetto formale delle norme, fossero individuate le ragioni di un risultato così macroscopico.

E poiché da questa seconda indagine è emersa una situazione abbastanza critica della scuola media in questione, il Ministero è giunto nella determinazione di dare incarico ad un ispettore centrale affinché, con visite periodiche alla scuola, possa indicare e promuovere tutte quelle iniziative utili per una efficiente azione educativa e didattica.

Il Sottosegretario di Stato: SMURRA.

FURIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere in base a quali criteri la direzione generale per l'istruzione secondaria di primo grado abbia disposto — con raccomandata del 16 giugno 1975 — che nella scuola media statale di Candelo (Vercelli), « nel prossimo anno scolastico 1975-76, l'insegnamento della lingua francese venga impartito in quattro prime classi in modo da costituire i quattro corsi necessari al mantenimento delle cattedre previste dall'organico ».

Poiché nella scuola media di Candelo esistono soltanto quattro prime classi, qualora tale disposizione dovesse venire adottata, si avrebbe la soppressione di fatto dell'insegnamento della lingua inglese, che era stato richiesto da numerose famiglie e regolarmente autorizzato negli anni scorsi (nell'anno scolastico 1974-75 si sono svolti regolarmente nelle prime classi tre corsi di francese e uno di inglese).

È da sottolineare il vivissimo malcontento che tale disposizione ha provocato tra le famiglie interessate. Il consiglio d'istituto della scuola ha preso posizione chiedendo spiegazioni al Ministero e protestando per il fatto che una decisione di tale portata sia stata assunta senza alcuna preventiva consultazione degli organismi democratici locali.

Per tutte queste ragioni l'interrogante chiede altresì in quale modo intenda intervenire per garantire che la questione venga riesaminata e corretta, anche attraverso un rapporto che consenta di appurare le esigenze e la volontà reali della popolazione scolastica di Candelo, e sottolinea la urgenza di tale intervento in modo che sia possibile giungere ad una soluzione positiva prima dell'apertura del prossimo anno scolastico. (4-14093)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1975

RISPOSTA. — Il Ministero ha autorizzato, con decorrenza 1° ottobre 1975, la graduale trasformazione di una cattedra di lingua francese in una di lingua inglese presso la scuola media statale di Candelo.

Il Sottosegretario di Stato: SMURRA.

GEROLIMETTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se convenga sull'utilità di conferire la medaglia al valore civile e un adeguato riconoscimento ai fini della carriera ai carabinieri che hanno partecipato con sprezzo del pericolo e senso del dovere alla liberazione dell'industriale Vallarino Gancia.

E se ritenga di dare giusto riconoscimento al contadino che ha contribuito con coraggio e senso civico alla identificazione del luogo in cui il Vallarino Gancia era recluso.

E ora che lo Stato riconosca i meriti e li ricompensi se vuole trovare aiuto nel paese, sia quando i meriti sono delle forze dell'ordine sia quando sono dei cittadini che si comportano da tali. (4-13818)

RISPOSTA. — Nei confronti degli appartenenti all'arma dei carabinieri, che il 5 giugno 1975 in Arzello di Melazzo (Alessandria) hanno partecipato all'operazione che ha consentito la liberazione dell'industriale Vallarino Gancia, è stata proposta la concessione delle seguenti ricompense al valor militare:

medaglia d'oro alla memoria dell'appuntato Giovanni D'Alfonso;

medaglia d'oro al tenente Umberto Rocca;

medaglia d'argento al maresciallo maggiore Rosario Cattafi;

medaglia d'argento all'appuntato Pietro Barberis.

Per quanto concerne il riferimento al contributo dato, nella circostanza, da elementi estranei alle forze dell'ordine per la identificazione del luogo in cui il Gancia era ristretto, si fa presente che dagli accurati accertamenti esperiti non è emerso che un contadino — come segnalato dall'interrogante — abbia collaborato o comunque fornito indicazioni utili all'individuazione del luogo in questione.

Il Ministro della difesa: FORLANI.

LIZZERO, BOLDRINI, D'ALESSIO, MENICHINO E SKERK. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza dei gravissimi provvedimenti presi contro numerosi soldati della caserma Cavarzerani di Udine (5° reggimento artiglieria), in seguito a fatti di scarso rilievo.

Gli interroganti ricordano che il 27 aprile 1975, verso le ore 23, mentre circa 500 militari, tra i quali molti congedanti che il giorno dopo dovevano tornare alle loro case, erano in attesa di sentire il consueto silenzio fuori ordinanza che si suona in occasione dei congedi, il tenente Coco, del tutto inaspettatamente, ordinò ai congedanti di rientrare nelle camerate per il contrappello. Contemporaneamente si è sentita una voce dire « stiamo fuori ad ascoltare il silenzio », che appunto in quel momento cominciò a suonare. Il tenente Coco individuato, a suo dire, colui che aveva parlato, lo afferrò per un braccio trascinandolo verso la camera di CPR, passando in mezzo a 500 soldati che gridarono « fuori, fuori! ».

Rinchiuso in camera di punizione il soldato Giosuele Del Popolo, il citato tenente ordinò ai militari di rientrare in camerata. Tutti rientrarono. Più tardi il capitano di ispezione liberò dalla CPR il soldato Del Popolo.

In seguito a tali fatti il 28 aprile furono arrestati e ristretti nelle carceri militari di Peschiera tre militari: Giosuele Del Popolo, con l'accusa di istigazione e ammutinamento e altri due con l'accusa di ammutinamento. Lo stesso giorno furono interrogati altri 20 soldati a 18 dei quali il 25 maggio è giunta una comunicazione giudiziaria per i reati di ammutinamento e di reclamo collettivo. Di questi, sette sono stati arrestati nella notte del 3-4 giugno e ristretti anch'essi nel carcere di Peschiera dove sono stati interrogati il 5 giugno; mentre due dei tre primi arrestati sono stati messi in libertà provvisoria. Sempre il 25 maggio sono giunte ai congedati altre dieci comunicazioni giudiziarie sempre per il reato di ammutinamento e non si sa se ve ne siano altre ancora. Si tratta sempre di militari delle batterie 12^a e CSA di cui fa parte il tenente Coco.

Gli interroganti sottolineano la gravità dei provvedimenti presi e che si stanno prendendo contro tanti soldati, la sproporzione di essi rispetto ai fatti ad essi addebitati e se il ministro della difesa intenda accertare l'effettivo svolgimento dell'episodio informando il Parlamento e attuando quelle

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1975

misure idonee a risolvere positivamente il caso increscioso e grave. (4-13826)

RISPOSTA. — Sulla vicenda ricordata dagli interroganti è in corso indagine giudiziaria.

Gli interroganti vorranno, quindi, considerare che, in tale situazione, per ogni valutazione dei fatti e delle responsabilità è opportuno attendere le conclusioni del magistrato.

Il Ministro della difesa: FORLANI.

MAGGIONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza e se sia stata presa in esame la situazione che riguarda gran parte dei centomila docenti che, messi in ruolo il 1° ottobre 1974 in base all'articolo 17 dello stato giuridico del personale scolastico, non avendo il competente Ministero assegnato ai « diciassettisti » per i noti ritardi burocratici, la sede definitiva ed avendo dato ultimamente disposizione che, all'interno dei singoli istituti vengano formate nuove graduatorie con valutazione di nuovi titoli e quale iniziativa si intenda adottare per ridare serenità e fiducia a quel personale della scuola a favore del quale era stato adottato il predetto articolo di legge. (4-14614)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha già cercato, nei limiti del possibile, di evitare disagi ai docenti cui è stato applicato l'articolo 17 della legge 30 luglio 1973, n. 477, facendo coincidere la sede provvisoria assegnata agli interessati a seguito della nomina in ruolo, con il posto dagli stessi occupato nel precedente anno scolastico.

Si aggiunge, ad ogni modo, che sono attualmente allo studio i provvedimenti più idonei per assicurare, anche sulla base delle intese raggiunte con le organizzazioni sindacali, la più ampia forma di stabilità al personale interessato.

Il Sottosegretario di Stato: SMURRA.

MAGGIONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

1) il Sindacato nazionale scuola elementare (SINASCEL-CISL) nel dibattito del consiglio nazionale del 6 e 9 maggio 1975

aveva preso decisioni relative all'inquadramento in ruolo degli insegnanti elementari non di ruolo, con incarico a tempo indeterminato che beneficiano della legge della « non licenziabilità » regolarmente registrata, a suo tempo, dalla Corte dei conti;

2) ancora recentemente il competente ministro si è impegnato a mantenere gli impegni assunti nel maggio 1975 nell'incontro con i sindacati — quali siano i motivi per i quali non sono stati ancora adottati i necessari provvedimenti perché con il 1° ottobre 1975 vengano immessi in ruolo gli insegnanti elementari incaricati, non licenziabili e quelli che hanno avuto la conferma di nomina negli anni scolastici 1973-74 e 1974-75. (4-14616)

RISPOSTA. — Questo Ministero, nell'intento di sistemare il personale docente incaricato a tempo indeterminato nelle scuole elementari statali, ha predisposto uno schema di disegno di legge che prevede, tra l'altro, la nomina in ruolo degli insegnanti elementari non licenziabili.

Il disegno di legge in questione è stato trasmesso in data 13 giugno 1975, per la preventiva adesione, alle altre amministrazioni interessate.

Il Sottosegretario di Stato: SMURRA.

MASCIADRI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se risponda al vero che in seno alle forze armate esista una società segreta denominata « Coordinamento militare », secondo quanto rilevato dal periodico *Settimanale*, e, in caso positivo, quali provvedimenti intenda prendere. (4-12796)

RISPOSTA. — Il termine « Coordinamento militare » viene normalmente usato dai militanti in organizzazioni extraparlamentari per indicare gli organismi che coagulano le cellule antimilitari operanti nelle singole caserme, organismi che non sono espressione di società segrete tipiche, bensì movimenti eversivi, in parte palesi, diretti contro la compagine militare nel quadro dell'attacco generale alle istituzioni.

Le autorità militari svolgono ferma azione perché le forze armate continuino ad essere salvaguardate contro ogni tentativo diretto a portarvi elementi di disgregazione.

Il Ministro della difesa: FORLANI.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1975

MENICACCI. — *Al Ministro del tesoro.*
— Per conoscere i motivi che ostano allo scioglimento della domanda di pensione privilegiata a istanza del signor Nobili Luigi residente ad Arrone (Terni) posizione numero 714010, per malattia contratta durante il servizio militare e di cui alla domanda del 10 marzo 1971 diretta al Ministero della difesa, a suo tempo trasmessa al comitato pensioni privilegiate ordinarie. (4-11517)

RISPOSTA. — La pratica di pensione del signor Luigi Nobili è stata definita negativamente per non dipendenza da causa di servizio dell'infermità sofferta. Il relativo decreto è stato ritualmente notificato all'interessato.

Il Ministro della difesa: FORLANI.

MENICACCI. — *Al Ministro della difesa.*
— Per conoscere se sia vero che è stata già decisa la soppressione presso la SAUSA (Scuola allievi ufficiali e sottufficiali di artiglieria) di Foligno del 51° corso allievi ufficiali, dopo che nel dicembre 1975 si sarà concluso il 50° corso (allievi comandanti di squadra) e, quindi, per sapere, in caso affermativo, se la scuola rimarrà in attività per i soli corsi allievi ufficiali, previa riduzione di oltre la metà dell'attuale presenza di uomini (circa 800 unità rispetto alle 2 mila unità di venti anni fa), o se vedrà sostituiti i corsi ACS con altri gruppi di artiglieria, come i semoventi attualmente dislocati presso la scuola di artiglieria di Bracciano (Roma).

Per sapere, in sostanza, il destino che si intenda riservare alla prestigiosa scuola militare di Foligno (Perugia), che seguì il glorioso I reggimento artiglieria da campagna dal 1954. (4-14432)

RISPOSTA. — La formazione dei comandanti di squadra sarà trasferita a partire dal 1976, da tutte le scuole, e non dalla sola scuola di Foligno, ai corpi.

La scuola allievi ufficiali e sottufficiali di artiglieria di Foligno continuerà ad addestrare allievi ufficiali e allievi sottufficiali di artiglieria e la riduzione della forza dell'ente sarà molto modesta (circa 250 militari).

Non si vede, invece, la possibilità di ridestinare in tale città unità semoventi o corazzate, perché la carenza di aree addestra-

tive e di poligoni idonei nella zona non consentirebbe un'efficace attività addestrativa.

Il Ministro: FORLANI.

MENICACCI. — *Al Ministro della difesa.*
— Per sapere:

1) se sia vero che è stata decisa la soppressione della scuola allievi sottufficiali di fanteria di Spoleto (Perugia), che vantava non meno di 1.500 unità stabili e se, in sua sostituzione, sarà costituito un battaglione di fanteria meccanizzata;

2) se tutto ciò comporti il trasferimento dei quadri permanenti degli ufficiali e sottufficiali, con grave danno oltretutto alla già precaria economia della città e del comprensorio di Spoleto. (4-14433)

RISPOSTA. — La prevista trasformazione in battaglione motorizzato della scuola allievi comandanti di squadra di fanteria di Spoleto si inquadra in un provvedimento di carattere generale in base al quale alla formazione dei predetti comandanti provvederanno direttamente i corpi. Ciò chiarito, si assicura che la trasformazione comporterà trasferimenti di quadri in misura molto modesta. Sono state, impartite disposizioni affinché gli ufficiali ed i sottufficiali eccedenti siano, nei limiti del possibile, reimpiegati sul posto.

Nessun riflesso si avrà sulla economia della città di Spoleto, in quanto la presenza dei militari nella sede rimarrà pressoché invariata.

Il Ministro: FORLANI.

NICCOLAI CESARINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali motivi hanno reso finora impossibile la concessione dell'assegno di benemerente quale combattente della guerra 1915-1918 a Giuseppe Orlando, nato a Prizzi (Palermo) il 10 febbraio 1896 e residente a Empoli in via G. Pascoli 18.

Egli inoltrò domanda tramite il comune di Empoli nel 1972 e fornì la richiesta documentazione relativa al servizio militare prestato in data 5 novembre 1972. La posizione dell'interessato è distinta col numero 1119881. (4-14478)

RISPOSTA. — Con decreto in corso di perfezionamento, la domanda dell'ex combattente Giuseppe Orlando, intesa ad olle-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1975

nere i benefici di cui alla legge n. 263 del 1968, è stata accolta.

Appena perfezionato il relativo provvedimento, ne sarà data comunicazione diretta all'interessato.

Il Ministro: FORLANI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere a quale conclusione sia arrivata l'istruttoria del sostituto procuratore di Livorno dottor Pasquariello, in merito al tentativo di corruzione operato da uno spedizioniere marittimo nei riguardi di una guardia di finanza, in relazione all'esportazione di formaggio grana da parte della società Tesca di Torino. (4-11342)

RISPOSTA. — Secondo le notizie pervenute dalla procura generale presso la corte d'appello di Firenze, risulta che il procedimento penale segnalato nell'interrogazione si trova in fase di istruttoria formale presso l'ufficio d'istruzione del tribunale di Livorno.

È stato altresì riferito che il fatto di istigazione alla corruzione di un finanziere è connesso con un vasto traffico di simulata esportazione di prodotti caseari, per il quale la polizia tributaria ha effettuato lunghe e laboriose indagini che hanno portato alla denuncia di numerose persone per associazione a delinquere, truffa aggravata continuata ed altro, reati commessi in diverse città (per la maggior parte a Napoli) e che è in corso la notifica delle comunicazioni giudiziarie.

Il Ministro: REALE ORONZO.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che alla SMIPAR di Pisa il metodo adottato nel ripiegamento dei paracaduti umani, prevedeva una particolare disposizione della calotta all'interno del pacco paracadute con delle apposite prese di aria dette « a bocca di leone » allo scopo di facilitare e rendere più immediata l'apertura e spiegamento del paracadute stesso; reso noto, che questo particolare accorgimento nel ripiegamento dei CMP 55 serviva a prevenire incidenti di sorta e malfunzionamenti in fase di spiegamento, come risulta da apprezzabili dati statistici, e che tale metodo di ripiegamento a presa d'aria sia stato cambiato in ordine

alle diverse esigenze di impiego militare, in rapporto agli aeromobili usati — se i nuovi aeromobili *Hercules C 130*, in servizio alla 46ª aerobrigata dal febbraio 1971, saranno impiegati in futuro dalle aviotruppe in modo da giustificare per il futuro il nuovo metodo di ripiegamento dei paracadute.

Se sia a conoscenza del fatto che il nuovo metodo di ripiegamento dei CMP 55 espone l'attività lancistica della SMIPAR, BRIGAPAR e ANPd'I ad un più elevato tasso di malfunzionamenti (vedasi statistiche) incidenti e malfunzionamenti che non in passato, in quanto per il lancio con paracadute è ancora in uso il velivolo C. 119, per il quale aeromobile si rendeva necessario il ripiegamento a prese d'aria.

Se ritenga opportuno disporre che l'autorità militare rapporti il metodo di ripiegamento dei paracadute a seconda del velivolo da cui far effettuare l'attività lancistica. (4-13169)

RISPOSTA. — In previsione dell'adozione del velivolo C 130, destinato, come noto, a sostituire la linea dei velivoli C 119, lo Stato maggiore dell'esercito fece, a suo tempo sottoporre a prove di omologazione il paracadute CMP 55, il cui ripiegamento avveniva con il sistema « a presa d'aria ». Da tali prove emerse l'inidoneità per i lanci dal nuovo velivolo del sistema di ripiegamento a prese d'aria, a causa dello strisciamento della calotta contro il piano di coda del velivolo stesso. Per eliminare l'inconveniente gli organi tecnici ritennero necessario provvedere alla sostituzione degli elementi elastici di stivaggio della fune di vincolo ed al ripiegamento senza presa di aria.

Poiché quest'ultimo sistema è risultato compatibile anche per i lanci degli aerei C 119, non si ravvisano motivi di ordine tecnico o di sicurezza per la contemporanea adozione, auspicata dall'interrogante, di due diversi metodi di ripiegamento, che comporterebbe ingiustificate complicazioni sul piano pratico quali la doppia qualificazione dei ripiegatori, difficoltà di ripartizione dei paracadute nei due sistemi, eccetera.

D'altra parte, il nuovo sistema non ha fatto emergere elementi probanti di maggiore pericolosità.

Invero, le statistiche relative agli avio-lanci successivi al 1971, periodo in cui è stato adottato il nuovo metodo di ripiega-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1975

mento del paracadute, indicano una percentuale di incidenti uguale a quella del passato e cioè dello 0,30 per cento annuale, riferita a tutta la gamma di incidenti possibili.

Il Ministro: FORLANI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali responsabilità di ordine penale siano emerse nei riguardi di Ruggero Guido, membro del consiglio di amministrazione della RAI-TV, in ordine al tentato suicidio di Gabriella Tunelli. (4-13859)

RISPOSTA. — Premesso che la persona cui la interrogazione intende riferirsi è da identificare in Apollonio Gabriella e non in Tunelli Gabriella, si fa presente, in base alle notizie ora pervenute dalla procura della Repubblica di Roma che, dopo gli accurati accertamenti eseguiti dalla competente autorità giudiziaria, non emersero responsabilità di terzi in ordine al suicidio della predetta Apollonio, morta in Roma il 9 febbraio 1975.

Il locale ufficio di procura richiese pertanto il giudice istruttore in sede di dichiarare la improponibilità dell'azione penale ed il giudice istruttore decise in conformità con provvedimenti del 17 maggio 1975.

Il Ministro: REALE ORONZO.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quale risposta intenda dare alle autorità civili di Pisa per l'utilizzo della caserma Artale di via Roma a Pisa, lasciata libera per lo scioglimento del 3° reggimento artiglieria, onde costruirvi una casa albergo per studenti universitari;

per conoscere, nel caso in cui il ministro della difesa fosse disposto ad accogliere le richieste delle autorità pisane, quale sia la cifra per il riscatto dell'area e dell'immobile di via Roma. (4-14346)

RISPOSTA. — La caserma Artale di Pisa, già sede del 3° reggimento artiglieria pesante campale, è stata assegnata alla brigata paracadutisti Folgore per le esigenze di alcuni reparti in corso di costituzione.

Allo stato manca quindi la possibilità di rinunciare al suo uso.

L'Amministrazione militare per altro, non sarebbe aliena dal considerare eventuali proposte di permuta che, in sostituzione all'immobile in questione, assicurino l'acquisizione di una nuova infrastruttura idonea a soddisfare le esigenze dei reparti sopra richiamati.

Il Ministro: FORLANI.

PAZZAGLIA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

1) i motivi per i quali sia stata disposta e sarebbe in corso di esecuzione, a cura della sezione artiglieria di Nuoro, la soppressione del deposito centrale materiali difesa NBC della Sardegna esistente in Ozieri (Sassari);

2) se il ministro abbia considerato che, essendo tale deposito l'unico esistente nella isola, anche ai fini dell'attività dei reparti e degli emigranti in Sardegna esistenti, la soppressione di esso avrà effetti negativi;

3) se sia stata presa in esame la situazione dei dipendenti del detto deposito e con quali prospettive e se sia stato tenuto presente che sia dal trasferimento, sia dall'anticipato congedo del personale civile deriveranno gravi conseguenze negative allo stesso;

4) se ritenga che in una zona depressa quale è quella del Lagudoro la soppressione e il trasferimento progressivi di stabilimenti militari influiscono in modo rilevante anche sulla situazione economico-sociale.

Per conoscere infine se ritenga di disporre il riesame e la revoca di tale decisione. (4-12176)

RISPOSTA. — La soppressione del deposito centrale materiali artiglieria di Ozieri è imposta dalla carenza di personale e dalle note limitazioni di bilancio, che obbligano a ogni possibile economia.

Per altro, tenuto anche conto della situazione familiare del personale in servizio presso il sopprimendo ente, il provvedimento sarà attuato gradualmente, nell'arco di alcuni anni.

Il Ministro: FORLANI.

PAZZAGLIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare affinché venga sollecitamente disposto il passaggio in ruolo dei singoli maestri elementari non licenziabili. (4-14058)

RISPOSTA. — Questo Ministero, nell'intento di sistemare il personale docente incaricato a tempo indeterminato nelle scuole elementari statali, ha predisposto uno schema di disegno di legge che prevede, tra l'altro, la nomina in ruolo degli insegnanti elementari non licenziabili.

Il disegno di legge in questione è stato trasmesso in data 13 giugno 1975, per la preventiva adesione, alle altre amministrazioni interessate.

Il Sottosegretario di Stato: SMURRA.

PICCIOTTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere come mai a tutt'oggi e dopo quattro anni il Ministero non abbia preso in esame il ricorso che lo insegnante elementare Francesco Filardi da Castrovillari (Cosenza) presentò, nei termini e nei tempi prescritti dalla legge, contro il decreto del provveditore agli studi di Cosenza n. 09522 del 30 dicembre 1971 e contro il rigetto del ricorso inoltrato al suddetto provveditore, per il mancato riconoscimento del servizio non di ruolo relativo agli anni 1943-44, 1944-45 e 1945-46.

Il ricorrente ha largamente documentato che:

a) il servizio nell'anno scolastico 1943-1944, riconosciuto nell'inquadramento del 1958, deve essere valutato per intero, avendo avuto la nomina da provvisorio dallo stesso provveditorato di Cosenza e avendo partecipato alla prima e seconda sessione di esami;

b) gli anni 1944-45 e 1945-46 devono essere considerati anch'essi per intero, in base alle vigenti disposizioni ministeriali, avendo l'interessato prestato servizio nella scuola popolare di San Lorenzo Bellizzi, con regolare retribuzione, dall'inizio alla chiusura del corso per un periodo superiore a sei mesi.

Stando così le cose l'interrogante non comprende perché non si voglia fare giustizia, o comunque dare una risposta, abbandonando un metodo che provoca solo discredito. (4-14693)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha ricevuto ed esaminato il ricorso di cui è cenno nell'interrogazione, ma ritenendolo palesemente infondato da un lato, ed ampiamente fuori termine dall'altro, ha fatto formare sul gravame il silenzio rigetto, in conformità di quanto previsto dall'articolo 6 del

decreto del Presidente della Repubblica 30 novembre 1971 n. 1199.

Ad ogni modo, nell'intento di riassumere brevemente la questione, si ricorda che, col ricorso in parola, l'insegnante Francesco Filardi aveva contestato la ricostruzione della carriera, che il provveditore agli studi di Cosenza aveva disposto nei suoi confronti, ai sensi della legge n. 576 del 26 luglio 1970, chiedendo la valutazione del servizio non di ruolo, prestato negli ultimi anni scolastici 1943-44, 1944-45 e 1945-46; si precisa che due dei predetti servizi vennero prestati presso scuole serali gestite dallo ENAL, ed uno (quello relativo all'anno scolastico 1945-46) presso una scuola elementare statale, ma per soli 16 giorni.

Senonché, il riconoscimento di servizi del genere è chiaramente escluso sia dalla surrichiamata legge n. 576, sia dalla relativa ordinanza esplicativa, del 29 luglio 1970, n. 251.

Per altro, il ricorso al Ministero, avverso il provvedimento di riassetto adottato il 30 dicembre 1971, venne presentato in data 29 aprile 1972, e cioè quando i termini erano ormai abbondantemente scaduti; né la decorrenza di tali termini avrebbe potuto essere interrotta dall'impugnativa rivolta al provveditore agli studi, atteso che il ricorso gerarchico era di esclusiva competenza dell'amministrazione centrale.

Va rilevato, infine, che, avverso il silenzio rigetto di questo Ministero, l'interessato non ha mai prodotto ricorso giurisdizionale o straordinario, dimostrando così tacita acquiescenza.

Il Sottosegretario di Stato: SMURRA.

PICCIOTTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sollecitare il suo intervento contro l'arbitrario operato del provveditore agli studi di Cosenza ai danni dell'amministrazione comunale di Cropalati (Cosenza).

In data 9 luglio 1975 con lettera raccomandata n. 9801/B 30 il suddetto provveditore comunicava al sindaco di Cropalati e al direttore didattico dello stesso comune che il Ministero « nel determinare il piano di istituzione e assestamento di sezioni di scuola materna statale, per l'anno scolastico 1975-76, ha assegnato a codesto comune una sezione di scuola materna statale da ubicare nella località via Uffici, in aderenza a quanto già richiesto e documentato

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1975

tato». La comunicazione si concludeva con la richiesta di avere entro il 17 luglio la assicurazione di disponibilità e agibilità dei locali, di assistenza effettiva di bambini tra i 3 e i 6 anni, di sufficienza ed arredo e sussidi, di assolvimento di tutti gli oneri previsti dalla legge.

Il sindaco di Cropalati con telegramma il 15 luglio e a mezzo lettera il 16 luglio assicurava quanto richiesto.

Il 1° settembre la sezione di scuola materna statale cominciò a funzionare con la nomina dell'insegnante Celestino Caterina.

Con nota del 28 agosto giunta al comune il 2 settembre il provveditore agli studi trasmetteva copia del suo decreto che « la sezione di scuola materna istituita a decorrere dall'anno scolastico 1975-76, in Cropalati via Uffici, con effetto immediato, è soppressa ».

Per sapere pertanto se intenda intervenire per l'immediata riapertura della scuola, per la tutela dei diritti dell'insegnante e per modificare una decisione del provveditore agli studi dettata da discriminazione a danno della scuola statale e a favore di una scuola privata. (4-14695)

RISPOSTA. — La decisione di soprassedere, almeno per l'anno scolastico 1975-76 all'istituzione nel comune di Cropalati di una scuola materna statale è stata determinata dalla constatazione che la consistenza numerica della popolazione dai tre ai sei anni del suddetto comune non era tale da consentire il contemporaneo funzionamento della istituzione scuola statale e della locale scuola privata; infatti quest'ultima risultava in grado di accogliere la totalità dei bambini residenti.

Il Sottosegretario di Stato: SMURRA.

SGARLATA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che ai sottufficiali, iscritti al Fondo di previdenza cassa sottufficiali dell'aeronautica militare, la riduzione dell'aliquota dell'indennità supplementare ridotta dall'1,40 per cento all'1 per cento in applicazione del decreto ministeriale 14 giugno 1974, comporta una liquidazione inferiore a quella che gli stessi hanno versato e verseranno durante gli anni di servizio.

Si richiede, altresì, quali siano stati i provvedimenti economici, estesi al persona-

le, che hanno determinato una eccessiva spesa e che incidono a carico della cassa sottufficiali dell'aeronautica militare.

Per conoscere, infine, i motivi per cui, agli aventi diritto, la cassa sottufficiali non liquida l'indennità supplementare con i benefici di cui agli articoli 2 e 3 della legge n. 336 del 24 maggio 1970. (4-12836)

RISPOSTA. — La riduzione dall'1,40 all'1 per cento dell'aliquota di liquidazione dell'indennità supplementare della cassa sottufficiali dell'aeronautica si è resa necessaria per ristabilire l'equilibrio tra disponibilità finanziarie di bilancio del sodalizio ed oneri connessi alla liquidazione dell'indennità. Analoghi provvedimenti sono stati adottati per le altre casse.

Al riguardo si chiarisce che l'unica fonte di alimentazione della cassa in parola è costituita dalle ritenute pari all'1 per cento dello stipendio annuo lordo cui sono assoggettati gli iscritti e che la misura dell'indennità supplementare, che compete all'atto del collocamento a riposo, è calcolata sulla base di un'aliquota percentuale (originariamente fissata dall'1 per cento e gradualmente elevata, in rapporto alle disponibilità finanziarie, a norma della facoltà prevista dal citato articolo 9, all'1,40 per cento) dell'ultimo stipendio annuo lordo per quanti sono gli anni di iscrizione alla cassa stessa.

Intervenuti nel breve arco di tempo (1970-1973) vari miglioramenti economici di stipendio, il rapporto esistente tra contributi riscossi ed oneri derivanti dalla liquidazione del beneficio è risultato alterato (vedasi decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1079), che, oltre a rivalutare gli stipendi, ha anche previsto per i sottufficiali la qualifica di « scelto », comportante un più elevato parametro di stipendio; legge 24 maggio 1970, n. 336, che prevede, all'articolo 1, l'attribuzione di scatti di stipendio per i dipendenti ex combattenti). Per altro, per effetto della norma contenuta nell'articolo 3 della citata legge n. 336, numerosi sottufficiali hanno chiesto anticipatamente il collocamento a riposo, contribuendo così a rendere ulteriormente precaria la situazione finanziaria della cassa.

È da escludere, comunque, che le ritenute versate in base agli stipendi percepiti nel tempo nei vari gradi, siano superiori all'importo dell'indennità supplementare.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1975

Circa l'applicabilità degli articoli 2 e 3 della menzionata legge n. 336 del 1970 agli effetti della liquidazione della indennità supplementare, si chiarisce che i benefici recati dalla legge n. 336 si riflettono sui trattamenti pensionistici e previdenziali che, derivando dal rapporto di dipendenza con lo Stato e con gli enti pubblici, sono a carico dello Stato o degli enti pubblici anzidetti.

Poiché a favore della cassa sottufficiali dell'aeronautica, al pari delle altre analoghe casse per gli ufficiali e sottufficiali delle forze armate, non è previsto nessun intervento finanziario a carico dello Stato, gli articoli 2 e 3 sopra indicati non sono applicabili agli effetti anzidetti.

Il Ministro: FORLANI.

SISTO E TRAVERSA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali siano gli intendimenti del Ministero della difesa circa l'ordine del giorno approvato all'unanimità dal consiglio comunale di Acqui Terme (Alessandria) nella seduta del 20 dicembre 1974, nel quale si chiedeva l'assicurazione della permanenza nella caserma Cesare Battisti dei militari di leva, secondo i formali impegni intervenuti fra il predetto comune e l'amministrazione militare con atto del 20 dicembre 1887.

La comunità acquese — preoccupata di fronte al graduale assottigliamento delle forze militari avvenuto recentemente — si dimostra gravemente allarmata davanti alla fondata prospettiva del totale abbandono, da parte dell'amministrazione militare, della predetta caserma, che verrebbe ad infierire un ulteriore colpo negativo all'economia già notoriamente depressa della città e dell'ampia zona circostante. (4-12153)

RISPOSTA. — I provvedimenti cui si riferiscono gli interroganti sono stati imposti dalla necessità di fronteggiare le riduzioni che si son dovute apportare alla forza alle armi per l'anno 1975 a causa delle note limitazioni di bilancio.

Il Ministro: FORLANI.

SPINELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere —

1) premesso che da parte di provveditori agli studi si respingono sistematicamente

domande avanzate da amministrazioni comunali tendenti ad ottenere l'uso di edifici scolastici per particolari riunioni di consigli di quartiere o di frazione ovviamente in ore che non intralcino la regolare attività della scuola;

2) premesso altresì che ciò avviene in base ad una interpretazione della circolare ministeriale 30 dicembre 1949, n. 12090/103 — se il ministro ritenga, alla luce delle affermazioni contenute nel decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416, ed altri, secondo cui la scuola viene ad assumere « il carattere di una comunità che interagisce con la più vasta comunità sociale e civica », che sia necessario abrogare la circolare suddetta nonché il regolamento del 1928, disponendo invece che, a fronte della nuova realtà creata dai decreti delegati, la concessione o il diniego dell'utilizzo degli edifici scolastici, spetti agli organi collegiali della scuola (consigli di circolo o di istituto) o, quanto meno, debba essere « vincolata » al loro parere. (4-14514)

RISPOSTA. — Questo Ministero non è contrario, in linea di massima, a che gli edifici scolastici vengano utilizzati, con l'adozione di garanzie idonee a salvaguardare il normale svolgimento dell'attività didattica, per le finalità cui ha fatto riferimento l'interrogante.

L'iniziativa richiede, tuttavia, di essere esaminata ed approfondita nei suoi vari aspetti, al fine soprattutto di superare talune difficoltà, quali quelle connesse con l'esigenza di assicurare alle varie riunioni la presenza di un certo numero di personale ausiliario, nonché con la possibilità di retribuire adeguatamente tale personale e di reperire i fondi necessari per le spese di illuminazione e riscaldamento, oltre l'orario propriamente scolastico.

Si auspica, ad ogni modo, che la questione possa trovare una soluzione soddisfacente ed univoca per tutto il territorio nazionale, subito dopo la costituzione dei nuovi consigli scolastici provinciali, tra le cui attribuzioni — dettagliatamente indicate nell'articolo 15 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 416 — rientra anche la determinazione dei criteri generali per l'utilizzazione, al di fuori dell'orario scolastico, dei locali e delle attrezzature delle scuole.

Il Sottosegretario di Stato: SPITELLA.

SPINELLI. — *Ai Ministri della difesa e della pubblica istruzione.* — Per sapere se, dopo lo scioglimento del 3° Artiglieria di stanza a Pisa e la conseguente liberazione della caserma Artale, sita nel centro storico cittadino, ritengano giusto, tenendo conto anche della passata disponibilità del Ministero della difesa, di accogliere la richiesta che viene avanzata da tutta la città di Pisa attraverso le sue rappresentanze politiche e democratiche, affinché la caserma Artale, anziché assegnata ad un nuovo reparto militare, venga destinata, come indicato nelle previsioni urbanistiche della città, ad un ampliamento del complesso universitario.

L'interrogante fa presente come la decisione di destinare la caserma al battaglione paracadutisti che dovrebbe prendere stanza a Pisa, oltre a frustrare una legittima necessità dell'ateneo pisano che ha necessità di una più razionale redistribuzione di istituti e di servizi per rendere meno precario il diritto allo studio di molti studenti, creerebbe (con il movimento continuo di mezzi pesanti se non corazzati) seri intralci al centro storico nel cuore del quale la caserma è ubicata, senza dare, tra l'altro, nemmeno una destinazione razionale al nuovo battaglione paracadutisti che potrebbe meglio essere sistemato in una nuova caserma, più decentrata, anziché in una caserma vecchia e fatiscente come l'Artale.

Per tutto ciò l'interrogante chiede di sapere se si ritenga utile annullare ogni eventuale decisione presa ad aprire un colloquio con gli enti locali della città di Pisa per ricercare una soluzione che, pur non ostacolando la venuta a Pisa del battaglione paracadutisti, rispetti le esigenze urbanistiche, economiche e culturali della città che richiedono un recupero ad uso civile dell'edificio in parola. (4-14515)

RISPOSTA. — Spiace comunicare che, allo stato, l'indisponibilità di altro idoneo immobile non consente all'Amministrazione militare di rinunciare alla caserma Artale di Pisa.

Questo Ministero, per altro, non sarebbe alieno dal considerare eventuali proposte di permuta che, in sostituzione dell'immobile in questione, assicurino l'acquisizione di una nuova infrastruttura.

Il Ministro della difesa: FORLANI.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere se siano vere le notizie, anche di stampa, secondo cui il distacco del genio pontieri da tempo ormai immemorabile di stanza a Piacenza, sarebbe di prossimo trasferimento.

Per sapere come mai Piacenza, che è sempre stata importantissimo cardine del sistema militare nazionale, vada subendo ormai da anni un metodico smantellamento delle strutture e un continuo allontanamento di reparti. (4-12379)

RISPOSTA. — Le notizie cui si riferisce l'interrogante sono prive di fondamento.

Non è prevista, infatti, alcuna modifica all'attuale dislocazione delle unità del genio pontieri.

*Il Ministro della difesa:
FORLANI.*

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere come mai alle federazioni provinciali delle benemerite associazioni d'arma (aviatori, marinai, paracadutisti, fanti, bersaglieri, alpini, eccetera) non vengano assegnate per le loro sedi, locali negli immobili demaniali, già adibiti a caserme e ad uso militare, da anni abbandonati, in vista dell'attuale ristrutturazione.

Clamorosi casi si hanno in merito a Parma, Reggio Emilia, Modena e soprattutto a Piacenza e nelle relative province.

Per sapere, altresì, come mai le somme già stanziare dal Ministero della difesa a favore delle associazioni d'arma siano sempre state incassate totalmente dall'associazione partigiani; e quali controlli siano stati operati in materia.

Per sapere quali siano le richieste avanzate al Ministero dalle associazioni d'arma delle quattro province suindicate, cui il Ministero della difesa non abbia risposto o che non abbia esaudito. (4-12394)

RISPOSTA. — L'Amministrazione della difesa ha sempre cercato, nei limiti del possibile, di assecondare le richieste delle associazioni d'arma di poter fruire di locali situati in immobili militari per le loro sedi sociali e risulta che, proprio nelle pro-

vince citate dall'interrogante, godono di tale agevolazione le seguenti associazioni:

presidio militare di Modena: associazioni aeronautica, del fante, genieri e trasmettitori, artiglieri, marinai, cavalleria, bersaglieri, alpini, carabinieri;

presidio militare di Piacenza: associazioni genieri, artiglieri, aeronautica, marinai, alpini, paracadutisti, autieri;

presidio militare di Reggio Emilia: associazioni carabinieri, granatieri, del fante, bersaglieri, alpini, paracadutisti, artiglieri, cavalleria, genieri, autieri, carristi, marinai, aeronautica;

presidio aeronautico di Fidenza (Parma): associazione aeronautica.

Per quanto attiene alle somme stanziare in favore delle associazioni d'arma che sarebbero state incassate dalle associazioni fra partigiani, si assicura che la notizia non è fondata.

Al riguardo si chiarisce che le associazioni fra partigiani sono poste sotto la vigilanza della Presidenza del Consiglio dei ministri e, pertanto, mancherebbe la base giuridica per erogare alle stesse contributi sul bilancio della difesa.

Si fa presente, infine, che a questo Ministero non risultano pervenute richieste di alcun genere da parte di associazioni d'arma delle province citate dall'interrogante. Al riguardo, tuttavia, va detto che le istanze degli organi periferici delle associazioni citate, sono inoltrate per il tramite delle rispettive presidenze nazionali, che preventivamente vagliano nel proprio ambito l'opportunità di dare seguito o non alle richieste.

Il Ministro della difesa:
FORLANI.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e del tesoro.* — Per sapere se sia il caso, al fine di migliorare i servizi degli uffici giudiziari, autorizzare maggiore lavoro straordinario, ancorché facoltativo, retribuito ai cancellieri e ai coadiutori giudiziari. (4-13118)

RISPOSTA. — L'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1965, n. 749, autorizza, nei confronti della generalità del personale statale, l'effettuazione di prestazioni di lavoro straordinario fino al limite di spesa mensile di

15 ore *pro capite* elevabili a 22,5 ore in relazione ad accertate ed indilazionabili esigenze di servizio.

In deroga a tale disciplina di carattere generale, il successivo quarto comma, lettera a) del predetto articolo 3 autorizza il personale delle cancellerie e delle segreterie giudiziarie ad effettuare prestazioni di lavoro straordinario fino ad un massimo di 30 ore mensili *pro capite*.

Dal confronto delle due disposizioni appare evidente che il trattamento riservato al personale delle cancellerie e segreterie giudiziarie risulta più favorevole rispetto a quello riconosciuto alla generalità dei dipendenti statali, in quanto, assicurando, in via autonoma, l'eccezionale limite di spesa di 30 ore mensili *pro capite*, consente agli uffici giudiziari una disponibilità di ore di lavoro straordinario superiore a quella prevista per le altre amministrazioni dello Stato.

Si aggiunge, per altro, che la situazione giuridica del personale addetto agli uffici giudiziari si è andata nel tempo modificando in relazione alla definitiva determinazione delle attribuzioni delle varie categorie del personale stesso. In conseguenza è in corso la richiesta di parere al Consiglio di Stato in ordine all'applicazione estensiva a tutto il suddetto personale (cancellieri, segretari, dattilografi e commessi) della particolare disposizione, ora applicabile nei confronti dei soli cancellieri, prevista dal citato articolo 3, quarto comma, lettera a) del decreto Presidente della Repubblica 5 giugno 1965, n. 749.

Si informa, infine, che in applicazione dell'articolo 21 della legge 9 marzo 1973, n. 39, al dipendente personale addetto ai casellari giudiziari è stata consentita per l'anno 1975, in deroga alle norme vigenti, l'effettuazione di prestazioni straordinarie, connesse con le consultazioni elettorali fino ad un massimo individuale di 80 ore mensili e che è in corso di esame al Parlamento un disegno di legge che estende per l'anno 1975 tale deroga unicamente al personale degli uffici giudiziari addetto al servizio elettorale.

Il Ministro di grazia e giustizia:
ORONZO REALE.

TASSI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se ritengano opportuno diramare sollecitamente istruzioni agli

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1975

ispettorati del lavoro ed ai provveditorati agli studi ai fini di acconsentire la uniforme applicazione su tutto il territorio nazionale della legge 30 dicembre 1971, n. 1204, sulla tutela della maternità, anche nei casi di affidamento e di adozione di bambini.

Infatti, poiché la *ratio* della citata normativa non va riferita tanto ad una condizione patologica della madre in conseguenza del parto, quanto alla necessità di tutelare la salute del neonato, è necessario che anche alle adottanti siano riconosciuti i diritti derivanti dalla legge n. 1204 per la parte relativa all'allevamento del bambino sino alla età di 3 anni, evitando così applicazioni a volte difformi di certi provveditorati agli studi o ispettorati del lavoro. (4-14237)

TASSI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del lavoro e previdenza sociale.*

— Per conoscere se ritengano opportuno diramare sollecitamente istruzioni agli ispettorati del lavoro ed ai provveditorati agli studi ai fini di acconsentire la uniforme applicazione su tutto il territorio nazionale della legge 30 dicembre 1971, n. 1204, sulla tutela della maternità, anche nei casi di affidamento e di adozione di bambini.

Infatti, poiché la *ratio* della citata normativa non va riferita tanto ad una condizione patologica della madre in conseguenza del parto, quanto alla necessità di tutelare la salute del neonato, è necessario che anche alle adottanti siano riconosciuti i diritti derivanti dalla legge n. 1204 per la parte relativa all'allevamento del bambino sino all'età di 3 anni, evitando così applicazioni a volte difformi di certi provveditorati agli studi o ispettorati del lavoro. (4-14462)

RISPOSTA. — Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha provveduto, fin dal 18 gennaio 1974, con circolare n. 212, ad impartire istruzioni ai dipendenti ispettorati del lavoro affinché le disposizioni sulla tutela delle lavoratrici madri, previste dalla legge 30 dicembre 1971, n. 1204, siano estese anche a quelle madri che abbiano adottato o ottenuto in affidamento un bambino.

Questa amministrazione non mancherà, dal proprio canto, di emanare analoghe disposizioni ai provveditori agli studi, non appena il Ministero del tesoro — che risulta essere stato interessato alla questione in data 30 gennaio 1974 — avrà diramato le oppor-

tune ed univoche direttive vavevoli per il settore del pubblico impiego.

Nell'attesa, questo Ministero darà riscontro favorevole, come per altro ha già fatto per il passato, ai quesiti formulati dagli organi scolastici periferici in merito all'applicabilità della legge in questione nei casi di adozione o affidamento.

Il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione: SPITELLA.

TASSI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda tempestivamente adottare affinché nell'effettuare le operazioni di trasferimento si renda conto, da parte della direzione generale per l'istruzione secondaria di primo grado, di tutti i posti disponibili e al 1° ottobre 1975, come risulta sia dai dati trasmessi direttamente dalle singole scuole, quanto da quelli emergenti dagli aggiornamenti dell'organico compilato dai singoli provveditorati agli studi.

Si chiede che tutti i posti disponibili siano assegnati in ordine di preferenza a coloro che hanno fatto richiesta secondo le norme previste dalla relativa ordinanza ministeriale; e che tali assegnazioni corrispondano al prospetto qui sotto elencato emergente da dichiarazioni rilasciate dai presidi di quelle scuole e da questi inviati alla predetta direzione generale.

Materie letterarie:

scuola Manzoni: 10 corsi, 31 classi, 9 cattedre occupate da titolari, 11 libere per trasferimenti;

scuola Gnocchi: corsi 6, classi 18, cattedre occupate 6, cattedre libere 6;

scuola media Faustini: 8 corsi, 24 classi, 11 titolari, 5 cattedre libere;

settima scuola media: 7 corsi, 23 classi, 1 titolare, 14 cattedre libere;

scuola media Nicolini: 2 corsi, 6 classi, nessun titolare, 4 cattedre libere;

sesta scuola media: 5 corsi, 15 classi, 3 titolari, 7 cattedre libere;

scuola media Dante: 10 corsi, 30 classi, 20 titolari, nessuna cattedra libera;

scuola Carducci: 12 corsi, 37 classi.

Matematica:

scuola media Manzoni: 7 cattedre occupate, 3 libere;

scuola media Gnocchi: 5 occupate, 1 libera;

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1975

scuola media Faustini: 7 occupate, 1 libera;

settima scuola media: nessuna occupata, 7 libere;

scuola media Nicolini: nessuna occupata, 2 libere;

sesta scuola media: 2 occupate, 2 libere;

scuola media Dante: 7 occupate, 3 libere.

Una cattedra della scuola media Manzoni è disponibile per l'insegnamento di matematica poiché la titolare professoressa Barbieri Barlenghi Cristina è in servizio all'estero.

Nella provincia di Piacenza insegnanti di ruolo chiedono da anni il trasferimento in sede senza ottenerlo, benché nelle scuole cittadine prestino servizio — su cattedre disponibili — diversi « diciottennisti ».

È il caso del professor Torloschi Franco titolare a Guardomiglio di Milano per materie letterarie; della professoressa Basani Goioschi Maria titolare a Cadeo di Piacenza e Parenti Carmen titolare a Gossolengo di Piacenza per l'insegnamento di matematica; della professoressa Daverio Fernando titolare a Monticelli di Piacenza per lingua straniera.

A questi professori risulta, seppure in via ufficiosa che non è stata loro assegnata la sede richiesta, benché risulti di fatto e dagli atti un numero di cattedre in Piacenza ben superiore al numero di insegnanti che hanno chiesto il trasferimento. E trattasi di cattedre disponibili. (4-14460)

RISPOSTA. — Premesso che le disponibilità di cattedre, presso ciascuna scuola media di Piacenza, corrispondono, anche secondo gli atti in possesso di questo Ministero, alla situazione rappresentata dall'interrogante, si precisa che le istanze di trasferimento, presentate dalla suddetta sede dai docenti di ruolo di lettere e da quelli di matematica ed osservazioni scientifiche, sono state tutte accolte.

In particolare il professor Torloschi Franco, titolare di lettere è stato destinato alla scuola media Manzoni, mentre le professoressa Basani Goioschi Maria e Parenti Carmen, titolari di matematica ed osservazioni scientifiche, sono state trasferite rispettivamente alla VI ed alla VII scuola media.

Si fa infine presente che alle quattro cattedre di lingua inglese, disponibili nella

sede di Piacenza, sono stati destinati docenti di ruolo i quali, nella relativa graduatoria, hanno tutti conseguito non meno di 28 punti contro i 24 attribuiti, invece, al professor Daverio Ferdinando, di cui è cenno nell'interrogazione.

Il Sottosegretario di Stato: SMURRA.

TOZZI CONDIVI. — *Al Ministro della sanità.* — Per chiedere se ritenga doveroso ed urgente intervenire perché non si violino le leggi e particolarmente l'articolo 132 del decreto del Presidente della Repubblica n. 130 del 1969, il quale prescrive che per essere ammessi al concorso di tecnici per laboratorio medico occorre il diploma speciale di scuola universitaria, alla quale per accedere occorre il diploma di scuola media di secondo grado. Invece dall'università di studi di Urbino si ammettono alla scuola speciale candidati aventi soltanto il diploma di scuola media inferiore e pertanto i diplomi così conseguiti sono in contrasto con la precisa disposizione di legge con danno di quanti, rispettandola, hanno prima dovuto conseguire il diploma di scuola media di secondo grado. E tutto questo malgrado le circolari di codesto Ministero e della Regione Marche.

L'interrogante ritiene che sia competenza di codesto Ministero l'intervento in quanto i titoli debbono essere controllati dagli ospedali, ma qualora fosse necessario l'intervento anche del Ministero della pubblica istruzione, da parte di codesto Ministero sarebbe sempre prevalente l'intervento. (4-12814)

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 20 del testo unico sull'istruzione universitaria, approvato con decreto ministeriale 31 agosto 1933, n. 1592, le università possono istituire scuole dirette a fini speciali, le cui norme di funzionamento, organizzazione e durata sono dettati dagli istituti degli stessi atenei.

La libera università di Urbino, nell'ambito della sua autonomia scientifica e didattica, con decreto del Presidente della Repubblica 30 ottobre 1971, n. 1471, ha istituito la scuola speciale per tecnici di laboratorio, cui si può accedere con il diploma di scuola media di I grado.

Ciò in previsione che alle disposizioni transitorie di cui all'articolo 132 del decreto del Presidente della Repubblica 27

marzo 1969, n. 130, avesse fatto seguito, una normativa che accogliesse le tre categorie dei tecnici: esecutivi, coadiutori, laureati. Tale articolo di legge, per altro, data l'autonomia didattica e scientifica delle università, non vincola le scuole a fini speciali organizzate dalle università medesime.

Si rende noto comunque che è stata proposta dai competenti organi universitari una modifica statutaria riguardante la scuola di cui trattasi. Detta modifica prevede la sua trasformazione in scuola speciale per tecnici di analisi di laboratorio; la durata del corso passerà da due a tre anni; il titolo di studio richiesto per l'ammissione sarà di scuola media superiore di secondo grado; la scuola sarà annessa oltre che alla facoltà di farmacia anche a quella di scienze di matematiche, fisiche e naturali. Su tale modifica si è già pronunciato favorevolmente il Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione: SPITELLA.

TRIPODI GIROLAMO E CATANZARITI.
Al Ministro dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere:

1) se corrispondano a verità le notizie diffuse recentemente su alcuni organi di stampa quotidiana secondo cui nelle scorse settimane i capi delle cosche mafiose di Gioia Tauro e Rosarno (Reggio Calabria) si sarebbero riuniti in un albergo di Vibo Valentia (Catanzaro) per fissare la misura della tangente che dovrebbero imporre alle imprese che si aggiudicheranno i lavori per l'insediamento del 5° centro siderurgico;

2) se la notizia diffusa mira a determinare un allarmismo che colpisce psicologicamente, per provocare degli ostacoli ulteriori, per ritardare ancora, con la presunta minaccia alle imprese che dovranno appaltare i lavori, l'attuazione degli impegni per la Calabria e la realizzazione dello stabilimento siderurgico;

3) quale ruolo e quali collegamenti — qualora il convegno mafioso si fosse effettivamente tenuto — hanno avuto nell'occasione i gruppi agrari e della destra politica che ostinatamente hanno tentato con mezzi illegali e con atti criminosi di violenza di impedire non solo la realizzazione del 5° centro siderurgico, ma ogni avvio di rinnovamento economico e sociale della

piana di Gioia Tauro-Rosarno e della Calabria;

4) qualora la notizia risultasse fondata, quali misure siano state messe in atto per stroncare e colpire l'eventuale piano criminoso e il tentativo di ritardare la realizzazione del 5° centro siderurgico e le infrastrutture ad esso connesse. (4-10784)

RISPOSTA. — Secondo le notizie pervenute dalla procura generale presso la corte d'appello di Catanzaro, alla quale è stato comunicato il testo dell'interrogazione, nulla risulta all'autorità giudiziaria ed agli organi della pubblica sicurezza relativamente ad una riunione che sarebbe stata tenuta da elementi appartenenti a cosche mafiose di Gioia Tauro e Rosarno, in relazione all'insediamento del 5° centro siderurgico.

La predetta procura generale ha altresì riferito che sono state comunque svolte dagli organi di polizia accurate indagini al riguardo, con esito negativo, precisando, poi, che i lavori per la costruzione del 5° centro siderurgico sono stati inaugurati il 25 aprile 1975 senza che fossero segnalati incidenti o inconvenienti di sorta.

Il Ministro di grazia e giustizia: REALE ORONZO.

TRIPODI GIROLAMO E CATANZARITI.
Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere se sia a conoscenza dello stato di malcontento provocato dalla circolare n. 236, prot. 9974 del 5 settembre 1975 con la quale viene imposto il divieto ai comuni di organizzare il servizio di pre e dopo scuola nelle scuole materne statali. Con tale divieto vengono private migliaia di bambini che già godevano di una assistenza organizzata dai comuni nelle zone in cui la economia è basata prevalentemente sull'agricoltura.

Va rilevato in particolare che i comuni che negli anni trascorsi hanno organizzato tale servizio si trovano nelle zone olivicole della Calabria e principalmente nella provincia di Reggio i quali comuni sensibili alle pesanti condizioni di lavoro delle raccoglitrice di olive, costrette a recarsi al lavoro prima delle ore 7 e a far ritorno a casa non prima delle 18 non hanno la possibilità di portare alla scuola i propri bambini alle ore 8,30 e riprenderli alle 14,30.

Premesso quanto sopra e tenuto conto delle ripercussioni sul piano sociale nonché

delle agitazioni che certamente si diffonderanno per il peggioramento delle condizioni sociali delle raccogliatrici di olive, gli interroganti chiedono di conoscere se intenda revocare tempestivamente la citata ministeriale o viceversa predisporre subito l'organizzazione del servizio di pre e dopo scuola a carico dello Stato per assicurare il servizio a favore dei figli delle lavoratrici.

(4-14789)

RISPOSTA. — Questo Ministero ignora le ragioni che possono avere indotto alcuni comuni, ed in particolare quelli della provincia di Reggio Calabria, a sospendere il servizio di pre e dopo scuola nelle scuole materne statali; è, tuttavia, senz'altro da escludere che tale sospensione sia da attribuire alle disposizioni contenute nella circolare del 5 settembre 1975 n. 236, alla quale ha fatto riferimento l'interrogante.

Infatti, in nessun punto della citata circolare è fatto divieto ai comuni di organizzare il servizio di pre e dopo scuola per gli alunni delle scuole materne statali.

Il Sottosegretario di Stato: SMURRA.

VECCHIARELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se risponda al vero la notizia della soppressione del distretto militare di Campobasso.

Per manifestare in tale deprecata ipotesi tutto il risentimento ed il malcontento della popolazione molisana e per riecheggiare le rimostranze e gli appelli contro la eventualità di tale provvedimento formulati da enti, associazioni e partiti. (4-14639)

RISPOSTA. — La notizia della soppressione del distretto militare di Campobasso è priva di fondamento.

Il Ministro: FORLANI.

VENEGONI, BOLDRINI, D'ALESSIO, NAHOUM E LIZZERO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per assicurare la più completa garanzia sanitaria nelle caserme e nei distaccamenti militari, di fronte al pericoloso ripetersi di casi di malattie infettive tra i militari e con il manifestarsi di pericolose epidemie in certe zone del paese.

Gli interroganti chiedono nuovamente se non sia il caso di compiere una rapida indagine conoscitiva sulle condizioni sanitarie delle forze armate. (4-14599)

RISPOSTA. — Le autorità sanitarie militari ritengono che le condizioni igienico-sanitarie degli enti militari non destino particolare preoccupazione e offrano nel complesso un soddisfacente livello di sicurezza e informano che la profilassi delle malattie infettive e contagiose nell'ambito delle forze armate viene attuata sistematicamente attraverso un programma preventivo articolato essenzialmente nella vaccinoprofilassi delle infezioni gastroenteriche (ivi compresa la vaccinazione anticolerica, ove occorra), dell'infezione tetanica e del vaiolo e, inoltre, nella profilassi delle malattie da raffreddamento (vaccinazione anti-influenzale).

Tali iniziative vengono integrate con il richiamo o la emanazione di norme relative alla cura dell'igiene personale, alimentare e ambientale, con particolare riguardo all'igiene delle mense e delle cucine, degli alloggi, dei locali di lavoro e di soggiorno del personale, nonché con le disinfezioni, disinfestazioni e derattizzazioni di caserme, magazzini, depositi, unità navali ed aeree.

Ai fini della profilassi della tubercolosi è anche imminente l'attuazione della vaccinazione antitubercolare a tutti i giovani contingenti che si apprestano a svolgere il servizio militare, intensificando, altresì, anche per l'esercito, gli esami schermografici con l'effettuazione di un secondo esame all'atto dell'incorporamento, oltre a quello già effettuato all'atto della visita di leva-selezione.

A lato delle misure suddette viene svolto un programma di educazione sanitaria per i militari di truppa, gli ufficiali ed i sottufficiali, con insegnamenti teorico-pratici in cui notevole rilievo viene dato alla divulgazione delle nozioni relative agli agenti diretti ed indiretti di malattia, con particolare riferimento alle infezioni dell'apparato digerente e respiratorio, nonché delle malattie veneree e parassitarie. Allo scopo, presso tutti gli enti e reparti delle forze armate vengono svolte periodiche conferenze da parte di ufficiali medici dei servizi sanitari periferici di forza armata su argomenti di carattere igienico-profilattico, oltre, naturalmente, ai necessari richiami su quelle nozioni di igiene e di medicina preventiva che la situazione epidemiologica nazionale del momento richiede per determinata e malattie infettive.

Vengono, infine, effettuate periodiche visite di controllo agli addetti alle mense, alle cucine ed ai circoli.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 9 DICEMBRE 1975

Allo stato, quindi, non appare necessario adottare altri provvedimenti oltre quelli sopra riferiti, la cui attuazione viene costantemente seguita.

Il Ministro: FORLANI.

VENTURINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che un rilevante numero di coltivatori diretti, circa 70, proprietari di terreni agricoli in agro di Cesano, Anguillara Sabazia e Campagnano (Roma) lamenta che il demanio militare abbia sottratto alla loro disponibilità, godimento ed utilizzazione produttiva, vaste estensioni territoriali, circa 500 ettari complessivi, tutti destinabili a colture pregiate e elevata resa economica, con provvedimenti di occupazione e di esproprio non validi sia sotto l'aspetto formale sia sostanziale. Sarebbero infatti stati violati i termini fissati e per il completamento della procedura espropriativa e per la esecuzione delle opere militari, in relazione alle esigenze per cui l'amministrazione aveva chiesto il riconoscimento della pubblica utilità.

A tutt'oggi, infatti, nessuna opera di interesse dell'esercito risulta realizzata sui terreni in parola. Per tutto questo si ritiene, comunque, che siano venuti meno l'esigenza e la utilità pubblica delle opere stesse ed il diritto alla conservazione da parte dei comandi militari dei terreni espropriati. Asscondati in ciò dalla stessa normativa in materia di espropriazione per pubblica utilità - legge 25 maggio 1965, n. 2359 - gli interessati intendono chiedere l'annullamento della procedura di esproprio e la retrocessione dei terreni loro sottratti, attualmente, per altro, concessi in affitto a terzi per

uso di pascolo. Ciò nell'intento di utilizzare gli stessi in forma associativa mediante costituzione di cooperative di produzione e di lavoro indirizzate all'allevamento del bestiame, all'impianto e sfruttamento di colture arboree ortofrutticole tipicizzate ed altamente specializzate; il che favorirebbe lo sviluppo economico e sociale della zona e darebbe utili e rilevanti apporti al mercato di consumo romano, conformemente alla linea di politica economica del Governo.

L'interrogante, pertanto, chiede se il ministro intenda intervenire affinché si possa addivenire in sede amministrativa alla soluzione del problema evitando così una vertenza incresciosa a tutti gli effetti e per l'amministrazione militare e per le famiglie interessate. (4-13571)

RISPOSTA. — I terreni in oggetto sono stati a suo tempo espropriati per la realizzazione del campo di addestramento della scuola di fanteria di Cesano e tale destinazione è stata in effetti agli stessi data.

L'interrogante vorrà, quindi, considerare che non sussistono i termini per la retrocessione dei terreni in questione.

Il riferimento generico alla costruzione di opere militari contenuto nei decreti di designazione delle proprietà è in relazione al disposto dell'articolo 74 della legge 23 giugno 1965, n. 2359, il quale prevede che, nella espropriazione per opere militari, i piani di massima e di esecuzione non sono fatti pubblici.

Il Ministro: FORLANI.